



Regione Toscana



**SMART SPECIALISATION STRATEGY. DAL CONCETTO ALL'ATTUAZIONE**  
Documento di ricognizione dei principali orientamenti comunitari e nazionali

Firenze, dicembre 2013

**Le ali alle tue idee**

# **Smart Specialisation Strategy**

## **Dal concetto all'attuazione**

### **Premessa**

Negli ultimi anni il concetto di *Smart Specialisation* ha assunto centralità negli schemi delle politiche per la crescita e sviluppo economico a livello comunitario.

La *Smart Specialisation*, individuata anche nel Rapporto Barca “*Un’agenda per una politica di coesione riformata*”, è stata evidenziata dalla Commissione Europea come uno dei pilastri centrali della “*Strategia Europa 2020*”, riportata nella comunicazione COM(2010)546 sull’Iniziativa Faro dell’Unione dell’Innovazione e nella comunicazione COM(2010)700 sulla revisione del bilancio dell’Unione Europea.

Il quadro generale della *Strategia Europa 2020* è una sorta di ombrello programmatico al di sotto del quale rientrano le politiche comunitarie del prossimo decennio: in particolare, nella revisione delle politiche di coesione, assume un ruolo centrale la crescita “intelligente”, “verde” ed “inclusiva”.

In questo contesto è importante la comunicazione COM(2010)553 “*Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell’ambito di Europa 2020*” nell’ambito della quale è rappresentato il ruolo della *Smart Specialisation* nelle politiche regionali: la principale argomentazione della *Smart Specialisation* attiene alla concentrazione degli interventi di policy in quegli ambiti applicativi che possano avere un rilievo per le regioni, in termini di vantaggio comparato.

Nel documento che segue, successivamente all’inquadramento concettuale, alla declinazione in seno alle politiche europee da Europa 2020 agli orientamenti congiunti, si ripercorrono gli step fondamentali che precedono la firma degli accordi di partenariato e la definizione dei programmi operativi contestualizzando il concetto e lo strumento della smart specialisation strategy nei vari passaggi, da un lato con l’esame del PNR 2012 e le relative raccomandazioni specifiche per paese, dall’altro con il Position paper dei servizi della Commissione e l’avvio dei lavori a livello nazionale coordinati dal Ministero Coesione territoriale con un primo documento “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014 – 2020”.

## **1) Origine del concetto**

Il concetto di *smart specialisation* viene elaborato da Dominique Foray<sup>1</sup> e Bart Van Ark in studi relativi ai gap di produttività tra Stati Uniti e Europa. Se inizialmente il gap tra Stati Uniti e Europa era da ricercarsi nell'intensità degli investimenti in materia di ricerca e sviluppo, alla luce delle loro ricerche, assume invece un ruolo significativo il fattore di disseminazione dei risultati della ricerca e le applicazioni delle nuove tecnologie in economie più ampie. In questo caso un fattore chiave è da cercarsi nell'adozione, la disseminazione e l'adattamento che le tecnologie abilitanti giocano in termini di gap sulla produttività (in primis le ICT).

Il tema della *smart specialisation* viene poi proposto da Dominique Foray insieme a Paul David e Bronwyn Hall nell'ambito del gruppo di lavoro organizzato dal Commissario Potočnik, per dare rilancio nel 2005 alla Strategia di Lisbona, "Knowledge for Growth" (K4G).

Il gruppo K4G Expert group (Knowledge for Growth Expert group) di cui Foray è vice presidente, dà vita ad un documento "*Knowledge for growth - Le prospettive della scienza, della tecnologia e dell'innovazione*" (EC 2009) che ha ispirato le politiche comunitarie a sostegno e sviluppo del tessuto, non solo economico, ma anche sociale e culturale europeo. In questo documento il concetto di *smart specialisation* viene articolato, e proposto in chiave strategica.

Quello che emerge quindi è l'invito a:

- investire in specifici segmenti ed in specifiche aree;
- investire nelle dinamiche intersettoriali;
- investire nella diffusione e adozione e adattamento delle tecnologie abilitanti e trasversali, in primis ICT;

## **2) Il concetto di smart specialisation e la sua applicazione alle politiche europee**

Il concetto di *smart specialisation* viene adottato in seno alle politiche europee sin dai documenti inerenti la strategia Europa 2020.

Europa 2020 rappresenta il rilancio della Strategia di Lisbona, la strategia di riforma dell'Unione Europea dell'ultimo decennio, che si è conclusa nel 2010.

Il 26 marzo 2010 il Consiglio europeo ha approvato la proposta della Commissione europea di avviare Europa 2020 (COM(2010)2020 del 03.03.2010 – Europa 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva), l'azione riformatrice che punta a rafforzare l'economia dell'Unione nel prossimo decennio.

In un mondo che cambia l'UE si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale. Queste tre priorità che si rafforzano a vicenda intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

Tali intendimenti dell'UE sono stati tradotti nelle seguenti tre priorità tematiche interconnesse per rendere l'Europa innovativa, sostenibile e inclusiva.

**Crescita Intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione. Le riforme devono puntare a migliorare la qualità dell'istruzione, a garantire l'accesso a tutti e a migliorare i risultati della ricerca e delle imprese onde promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze in tutta l'UE. Le riforme devono incoraggiare l'imprenditoria e contribuire a trasformare le idee creative in prodotti, servizi e processi che permettano di stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità, favorire la coesione territoriale, economica e sociale e gestire meglio le sfide proprie della società europea e mondiale. In tale contesto, è di fondamentale importanza sfruttare appieno le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

**Crescita Sostenibile:** promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva. Crescita sostenibile significa scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva, assicurare un'equa ripartizione di costi e benefici e avvalersi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi. Gli Stati membri devono

---

<sup>1</sup> Il Prof. Foray insegna Economia e Gestione dell'Innovazione nella Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne (EPFL), nel Collège du Management de la Technologie

intraprendere le riforme necessarie per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e garantire un uso efficiente delle risorse. Gli Stati membri devono inoltre migliorare il clima imprenditoriale, favorire la creazione di posti di lavoro verdi e modernizzare la propria base industriale.

Crescita Inclusiva promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale. Crescita inclusiva significa costruire una società coesa in cui i cittadini possano prepararsi ai cambiamenti e gestirli così da partecipare attivamente alla società e all'economia. Le riforme degli Stati membri devono pertanto garantire a tutti accesso e opportunità in tutto l'arco della vita, in modo da ridurre la povertà e l'esclusione sociale eliminando i fattori che ostacolano la partecipazione al mercato del lavoro, specialmente per le donne, i lavoratori più anziani, i giovani, i disabili e i migranti legali. Occorre inoltre estendere i benefici della crescita economica a tutti i cittadini e a tutte le regioni. I programmi di riforma degli Stati membri, quindi, devono puntare in via prioritaria a garantire il buon funzionamento dei mercati occupazionali mediante investimenti finalizzati al buon esito delle transizioni, allo sviluppo di competenze appropriate, al miglioramento qualitativo dei posti di lavoro e alla lotta contro la segmentazione, la disoccupazione strutturale e l'inattività, assicurando al tempo stesso una protezione sociale adeguata e sostenibile e un'inclusione attiva per ridurre la povertà.

Sulla base di queste tre priorità, l'Unione Europea si è posta cinque obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali. Pertanto la strategia europea si fonda su interventi concreti a livello europeo e nazionale.

I cinque obiettivi che l'UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:

<b>Obiettivi</b>	<b>Indicatori</b>
<u>Occupazione:</u>	- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro.
<u>Ricerca e innovazione:</u>	- aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato insieme).
<u>Cambiamento climatico ed energia</u>	- riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; - 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; - aumento del 20% dell'efficienza energetica
<u>Istruzione</u>	- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10%; - almeno il 40% dei giovani deve essere laureato.
<u>Lotta contro la povertà</u>	- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Inoltre per stimolare la crescita e l'occupazione l'Europa ha individuato 7 iniziative prioritarie. Nell'ambito di ciascuna iniziativa, le amministrazioni europee e nazionali saranno chiamate a coordinare gli sforzi affinché risultino più efficaci. La maggior parte delle iniziative sono state presentate dalla Commissione nel corso del 2010.

Queste sono schematizzate nel prospetto che segue:

<b>Crescita intelligente</b>	<b>Crescita sostenibile</b>	<b>Crescita inclusiva</b>
Unione dell'innovazione	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	Agenda per nuove competenze e nuovi lavori
Youth on the Move	Una politica industriale per l'era della globalizzazione	Piattaforma europea contro la povertà
Agenda europea del digitale		

Come l'UE intende promuovere una *crescita intelligente*

1. L'azione "Agenda europea del digitale" si propone di accelerare la diffusione di internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese;
2. L'iniziativa "Unione dell'innovazione" mira a riorientare la politica in materia di Ricerca, Sviluppo e Innovazione alle principali sfide della società, quali i cambiamenti climatici, l'energia e l'uso efficiente delle risorse, la salute e l'evoluzione demografica nonché a rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca più teorica alla commercializzazione;
3. "Youth on the move" è l'iniziativa finalizzata a migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Come l'UE intende promuovere una *crescita sostenibile*

4. L'iniziativa "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" mira a contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica;
5. "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" è l'azione volta migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.

Come l'UE intende promuovere una *crescita inclusiva*

6. Con "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" l'UE intende modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori;
7. "Piattaforma europea contro la povertà" è un'azione mirata a garantire coesione sociale, in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà ed esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

<b>OBIETTIVI PRINCIPALI</b>		
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Portare il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni dall'attuale 69% ad almeno il 75%;</li> <li>2. investire il 3% del PIL in R&amp;S, migliorando in particolare le condizioni per gli investimenti in R&amp;S del settore privato, e definire un nuovo indicatore per seguire i progressi in materia di innovazioni;</li> <li>3. ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 o del 30%, se sussistono le condizioni necessarie, portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel nostro consumo finale di energia e migliorare del 20% l'efficienza energetica;</li> <li>4. ridurre il tasso di abbandono scolastico al 10% rispetto all'attuale 15% e portare la quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni in possesso di un diploma universitario dal 31% ad almeno il 40%;</li> <li>5. ridurre del 25% il numero di europei che vivono al di sotto delle soglie di povertà nazionali, facendo uscire dalla povertà più di 20 milioni di persone</li> </ol>		
<b>Crescita intelligente</b> <b>Innovazione</b> - Iniziativa faro dell'UE " <b>L'Unione dell'Innovazione</b> " per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione onde rafforzare la catena dell'innovazione e innalzare i livelli d'investimento in tutta l'Unione.	<b>Crescita sostenibile</b> <b>Clima energia e mobilità</b> - Iniziativa faro dell'UE " <b>Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse</b> " per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse decarbonizzando la nostra economia, incrementando l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzando il nostro settore dei trasporti e promuovendo l'efficienza energetica	<b>Crescita inclusiva</b> <b>Occupazione e competenze</b> - Iniziativa faro dell'UE " <b>Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro</b> " onde modernizzare i mercati occupazionali agevolando la mobilità della manodopera e l'acquisizione di competenze lungo tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera.
<b>Istruzione</b> - Iniziativa faro dell'UE " <b>Youth on the move</b> " per migliorare le prestazioni dei sistemi d'istruzione e aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore.	<b>Competitività</b> - Iniziativa faro dell'UE " <b>Una politica industriale per l'era della globalizzazione</b> " onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in	<b>Lotta alla povertà</b> - Iniziativa faro dell'UE " <b>Piattaforma europea contro la povertà</b> " per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di

	grado di competere su scala mondiale.	povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.
<b>Società digitale</b> - Iniziativa faro dell'UE "Un'agenda europea del digitale" per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.		

Dalla proposta della Commissione per il Regolamento Generale derivano 11 obiettivi tematici che traducono la Strategia Europa 2020 negli obiettivi operativi che saranno supportati dai Fondi QSC.

Gli 11 Obiettivi Tematici sono comuni per le politiche di coesione, sviluppo rurale, marittime e della pesca. Essi forniscono una gamma di possibili obiettivi di finanziamento per l'intera Unione Europea e garantiscono che gli interventi nell'ambito di queste politiche siano allineati verso il raggiungimento di obiettivi comuni (ovvero quelli della strategia Europa 2020). A seconda della specifica situazione di ciascuno Stato Membro, verrà effettuata una selezione più mirata in accordo con le autorità nazionali.

- 1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2) Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- 3) Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP);
- 4) Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori;
- 5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- 6) Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- 7) Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete
- 8) Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- 9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà
- 10) Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente
- 11) Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente

L'iniziativa faro "L'Unione dell'Innovazione" è lo strumento di policy maggiormente finalizzato all'obiettivo tematico

1) (ricerca sviluppo tecnologico ed innovazione) costituisce il principale riferimento di policy per lo sviluppo di specializzazioni intelligenti placed-based.

### **Iniziativa faro: "L'Unione dell'innovazione"**

*L'obiettivo è riorientare la politica di R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. Occorre rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca "blue sky" alla commercializzazione.*

*A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:*

- completare lo spazio europeo della ricerca, definire un programma strategico per la ricerca incentrato su sfide come sicurezza energetica, trasporti, cambiamento climatico e uso efficiente delle risorse, salute e invecchiamento, metodi di produzione e pianificazione territoriale ecologici, e rafforzare la pianificazione congiunta con gli Stati membri e le regioni;*
- migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese (ad esempio, creando il brevetto unico dell'UE e un tribunale specializzato per i brevetti, modernizzando il quadro per i diritti d'autore e i marchi commerciali, migliorando l'accesso delle PMI alla tutela della proprietà intellettuale, accelerando la fissazione di standard interoperabili, agevolando l'accesso al capitale e utilizzando integralmente le strategie incentrate sulla domanda, ad esempio tramite gli appalti pubblici e la regolamentazione intelligente);*
- lanciare "partenariati europei per l'innovazione" tra l'UE e i livelli nazionali onde accelerare lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie necessarie per affrontare le sfide individuate. I primi partenariati saranno denominati come segue: "costruire la bioeconomia entro il 2020", "le tecnologie chiave per plasmare il futuro industriale dell'Europa" e "tecnologie che consentano agli anziani di vivere in modo autonomo e di partecipare attivamente alla società";*

– potenziare e sviluppare ulteriormente il ruolo pro-innovazione degli strumenti dell'UE (fondi strutturali, fondi di sviluppo rurale, programma quadro di R&S, CIP, piano SET, ecc.), anche mediante una più stretta collaborazione con la BEI, e snellire le procedure amministrative per agevolare l'accesso ai finanziamenti, segnatamente per le PMI, e introdurre meccanismi di incentivazione innovativi legati al mercato del carbonio, destinati a coloro che progrediscono più rapidamente;

– promuovere i partenariati per la conoscenza e rafforzare i legami tra istruzione, settore delle imprese, ricerca e innovazione, anche tramite l'IET, e stimolare l'imprenditoria sostenendo le giovani imprese innovative.

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

– riformare i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali) per favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, attuare una programmazione congiunta e rafforzare la cooperazione transnazionale nei settori con un valore aggiunto dell'UE e adeguare opportunamente le procedure di finanziamento nazionali per garantire la diffusione della tecnologia in tutto il territorio dell'UE;

– assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria e impernare i programmi scolastici su creatività, innovazione e imprenditoria;

– conferire carattere prioritario alla spesa per la conoscenza, anche utilizzando incentivi fiscali e altri strumenti finanziari per promuovere maggiori investimenti privati nella R&S.

La COM(2010) 553 “*Il contributo della politica regionale alla crescita intelligente nell'ambito di Europa 2020*” illustra il ruolo della politica regionale nell'attuazione della crescita intelligente.

La politica regionale, come evidenziato dal Consiglio europeo<sup>2</sup>, può liberare il potenziale di crescita dell'UE promuovendo l'innovazione in tutte le regioni e garantendo al contempo la complementarità tra il sostegno UE, nazionale e regionale all'innovazione, R&S, imprenditorialità e TIC.

L'iniziativa Unione dell'Innovazione è riconosciuta come il punto di riferimento per lo sviluppo di innovazione e sviluppo tecnologico ma al tempo stesso si specifica che “si basa su un concetto ampio di innovazione che comprende non solo prodotti e processi nuovi o perfezionati, ma anche servizi, nuovi metodi di marketing, branding e design, nuove forme di organizzazione aziendale e accordi di collaborazione. L'innovazione è sempre più spesso intesa come un sistema aperto in cui collaborano e interagiscono diversi attori” (COM(2010) 553)

Di seguito, gli elementi principali della Smart Specialisation Strategy, in seno al quadro delle prossime politiche comunitarie, “Europa 2020”.

- a. Processo strategico - Quello della specializzazione intelligente è un approccio di policy che promuove l'uso efficiente, efficace e sinergico delle risorse pubbliche a sostegno del potenziale tecnologico e della capacità di innovazione di uno specifico territorio. Piuttosto che attivare iniziative su un ampio spettro di ambiti applicativi, la SSS propone di sviluppare strategie regionali volte alla valorizzazione di ambiti nei quali il territorio possa adeguatamente esprimere eccellenze e quindi competere su scala mondiale. La SS si propone quindi di concentrare le risorse pubbliche in specifici ambiti applicativi, particolarmente promettenti in termini di vantaggio comparato. (COM(2010)553)
- b. Processo imprenditoriale - La SSS costituisce uno strumento di perseguimento degli obiettivi di Europa 2020, “L'Unione dell'innovazione”; la SSS si propone con un “*processo di scoperta dinamica e imprenditoriale*” che coinvolga i principali stakeholders, governo, imprese, università e altri istituti di creazione della conoscenza; su scala sistemica è finalizzata allo sfruttamento della specificità regionali, evitando la tendenza all'omologazione e alle duplicazioni. (COM(2010)553)
- c. Quadro sistemico - Nel quadro delle politiche di coesione, l'implementazione di SSS richiama momenti di raccordo e supporto tra le varie realtà regionali, per evitare che ci siano massicci investimenti su eccellenze tecnico-scientifiche localizzati territorialmente, a discapito dello sviluppo di altri sistemi e con il conseguente aggravio del “divide” tra paesi della UE. (COM(2010)553)
- d. Elemento di integrazione delle politiche - Le SSS possono risultare un elemento chiave per politiche integrate finalizzate allo sviluppo territoriale. Le politiche per l'innovazione devono essere strettamente collegate a politiche di altri settori. L'elemento di partenza è rappresentato dalla comprensione sia dei punti di forza delle regioni, che dei possibili vantaggi per la collaborazione interregionale e transnazionale. (COM(2010)553)

- e. Approccio bottom up - Più che essere una strategia imposta dall'alto, la specializzazione intelligente porta imprese, centri di ricerca e università, centri di competenza, a lavorare fianco a fianco, per identificare i settori di specializzazione più promettenti delle singole regioni, ma anche i punti deboli che ostacolano l'innovazione. Tiene conto delle diverse capacità di innovare delle economie regionali. Mentre le regioni di punta possono investire nel perfezionamento di una tecnologia generica o nell'innovazione dei servizi, per altre è spesso più fruttuoso investire nell'applicazione di questi programmi in determinati settori di pertinenza o prossimi. (COM(2010)553)
- f. Governance multilivello - La sostenibilità della strategia dipenderà dalla tempestività e dal coordinamento delle misure politiche e dalla governance implementata. Deve includere meccanismi di governance multilivello, di apprendimento delle politiche, in particolare mediante valutazioni paritetiche (peer review). La specializzazione intelligente deve sfruttare la diversità regionale, incoraggiare la collaborazione al di là dei confini regionali e nazionali e aprire nuove opportunità, evitando la frammentazione e garantendo che la conoscenza si diffonda con maggiore facilità all'interno dell'UE (COM(2010)553)
- g. Non solo ambiti scientifici - Le SSS non necessariamente sono orientate alla scienza, ma a quei settori che sono in linea con le caratteristiche delle regioni, le specificità territoriali ed il potenziale tecnologico che le regioni sono in grado di esprimere. A tal riguardo l'attenzione è verso l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca alla commercializzazione. Se alcune regioni potranno investire sulla frontiera dell'innovazione, altre potranno concentrarsi sulle applicazioni anche trasversali delle tecnologie. A tale riguardo c'è in materia di smart specialisation un'attenzione particolare alle tecnologie abilitanti (GPT general purpose technologies) a come queste possono essere diffuse, applicate e incrementate, anche in regioni non posizionate sulla frontiera della ricerca, attivando specifiche partnership con regioni che invece lo sono. (COM(2010)553)
- h. Creatività e Cross-fertilisation - Un fattore importante è la creatività e le sfide che i giovani talenti possono affrontare, finalizzate alle dinamiche di cross-fertilization e cross-learning, massimizzando flessibilità, cooperazione e scambi delle buone pratiche. Per valorizzare le dinamiche intersettoriali si dà rilievo anche alle industrie culturali e creative in vista del loro ruolo potenziale di collegamento tra la creatività e l'innovazione; per quanto concerne il miglioramento e la promozione dell'innovazione, si sottolinea l'importanza di elaborare soluzioni creative per riunire discipline diverse, al fine di verificare se possano emergere nuove idee. (COM(2010)553)
- i. Approccio ai risultati - Visto l'approccio maggiormente strategico delle politiche a sostegno dell'innovazione, si pone molta attenzione da un lato alla selezione e dall'altro al raggiungimento dei risultati, anche in termini di condizionalità dei contributi (COM(2010)553)
- j. Innovazione sociale - La SSS pone attenzione anche alla cosiddetta innovazione sociale, compresa l'innovazione nel settore pubblico. (COM(2010)553)
- k. Committenza Pubblica - In seno al principio della massimizzazione dell'efficacia dell'intervento pubblico in materia di innovazione, a fronte dell'approccio strategico, selettivo e orientato ai risultati, si riconosce l'importanza della committenza pubblica. Gli appalti pubblici rappresentano il 17 % del PIL dell'UE27, e la SSS si coniuga perfettamente al loro potenziale ruolo, quali motori dell'innovazione, con particolare attenzione ad appalti pre-commerciali ed appalti pubblici di prodotti e servizi innovativi (COM(2010)553)

La COM(2010)553 invita gli Stati membri e le regioni a dare il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente di Europa 2020 mediante la politica regionale e il suo strumento di finanziamento, il FESR.

Lo sviluppo di strategie di specializzazione intelligente è individuata infatti come **“Azione 1”** finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente di Europa 2020.

Questa azione mira a concentrare le risorse nei settori più promettenti di vantaggio comparato, ad esempio, cluster, settori esistenti e attività transettoriali, eco-innovazione, mercati ad elevato valore aggiunto o settori specifici della ricerca. L'elaborazione di tali strategie, le quali dovrebbero essere l'oggetto di valutazioni paritetiche, può iniziare immediatamente facendo leva sul sostegno relativo all'assistenza tecnica.

Per facilitare l'elaborazione e l'attuazione di strategie di specializzazione intelligente da parte dei governi nazionali e regionali, la Commissione ha proposto nella suddetta Comunicazione “lo sviluppo di una piattaforma di specializzazione intelligente entro il 2012 che unirà esperti di università, centri di ricerca, autorità regionali, imprese e servizi della Commissione al fine di contribuire a identificare esigenze, punti di forza e opportunità.”



Nel Luglio 2011 la Commissione Europea ha lanciato una “Smart Specialisation Platform” con lo scopo di assistere le regioni e gli Stati membri a sviluppare, attuare e rivedere le strategie regionali di specializzazione intelligente.

La piattaforma si propone di sostenere le regioni, nel processo d’individuazione delle attività ad alto valore aggiunto che offrono le migliori possibilità di rafforzare la competitività e le strategie di specializzazione intelligente da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo. La piattaforma, chiamata anche **S3**, riunirà esperti ed enti con competenze e responsabilità nella gestione dei programmi d’innovazione regionale, FESR, ed esperti internazionali del settore e consentirà di:

- fornire indicazioni metodologiche, analisi e ricerche sulla specializzazione intelligente e relativo supporto tecnico;
- sviluppare una serie di strumenti di sostegno basati sulle politiche dell'UE relative alla ricerca, alle PMI, all'innovazione, ai cluster, all'agenda digitale, la salute, i cambiamenti climatici, alle industrie creative e alla cooperazione tra università e imprese;
- svolgere corsi di formazione su come sviluppare strategie di specializzazione intelligente e offrire alle regioni l'opportunità di essere coinvolte in gruppi di lavoro su aspetti rilevanti della specializzazione intelligente;
- contribuire a migliorare le strategie di valutazione (peer review) e accelerare il processo di apprendimento tra le regioni.

La piattaforma è ospitata dal Centro comune di ricerca - Istituto per le prospettive tecnologiche ( IPTS ) di Siviglia.

Nel Marzo del 2012 in seno alle attività della Platform viene pubblicata la guida per la definizione di strategie regionali per l’innovazione e la ricerca secondo l’approccio della smart specialisation (RIS3). La guida rappresenta uno strumento di accompagnamento metodologico nell’implementazione da parte delle regioni di strategie secondo un approccio smart specialised. Non son riportati aspetti vincolanti ma viene proposto un metodo per l’implementazione della strategie e le possibili correlazioni con strumenti di natura orizzontale. La guida è strutturata sostanzialmente in 3 parti: la prima finalizzata a descrivere il contesto di policy nel quale inquadrare la smart specialisation, la seconda nella quale viene introdotto il concetto, il suo razionale ed i fondamenti economici, la terza nella quale sono presentati gli step operativi per la definizione di una strategia basata sulla smart specialisation.

### **3) Percorso e step fondamentali per la definizione della RIS3**

La Guida edita nel quadro delle attività della Platform è particolarmente incentrata sulla caratteristica chiave della *smart specialisation strategy*, individuata nel processo di scoperta e legittimazione delle specificità territoriali sulle quali costruire o consolidare delle leadership internazionali, e perimetri applicativi di eccellenze in termini di innovazione e sviluppo.

Una sezione della Guida è dedicata agli step operativi per addivenire alla strategia regionale RIS3:

- 1) analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione;
- 2) individuazione di un'efficace e inclusiva struttura di governance;
- 3) elaborazione di una vision condivisa in relazione al futuro della proprio territorio;
- 4) selezione di un limitato numero di priorità in materia di sviluppo territoriale;
- 5) individuazione di un set di iniziative di policy, coerenti con roadmap e action plan;
- 6) specificazione di meccanismi di valutazione e monitoraggio integrati.

Per una articolazione di dettaglio degli step di perfezionamento della strategia previsti dalla RIS3 Guide si rimanda a quanto riportato in ALLEGATO A)

In base a quanto indicato nella guida edita dalla S3 Platform di seguito gli elementi distintivi:

#### Strategie place-based

Il concetto di specializzazione intelligente sottolinea la necessità di sviluppare e attuare strategie di innovazione che tengano in debito conto le caratteristiche regionali, come la sua struttura economica, le aree di eccellenza esistenti, cluster, le tradizioni, ricerca e sviluppo delle competenze, la presenza di istituti di ricerca, le comunità scientifiche e tecnologiche. Ulteriori elementi di interesse sono in merito alla distribuzione delle imprese relativamente alle dimensioni e alla capacità innovativa, come la quota rappresentata da piccole imprese innovative e da imprese ad alta intensità di R&S.

#### Massa critica

Specializzazione intelligente consiste nel definire priorità e orientare risorse verso investimenti ad alto valore aggiunto e con importanti ricadute sul territorio massimizzando l'efficacia dell'intervento pubblico. La prospettiva europea dovrebbero far parte delle strategie smart fin dalle sue origini. Le priorità regionali, in tal senso, dovrebbero essere contestualizzate in seno alle priorità e ai percorsi attivati a livello europeo.

#### Processo imprenditoriale di scoperta

L'esistenza di un processo imprenditoriale di scoperta di nuovi domini di specializzazione è un principio centrale del concetto di specializzazione intelligente. La traduzione per uso pratico risulta tuttavia piuttosto difficile, a causa della mancanza di caratteristiche facilmente osservabili e indicatori ad esso associati. In tal senso, si deve tener conto del fatto che una strategia di innovazione regionale può comprendere diverse forme di innovazione (compresa l'innovazione non tecnologica, l'innovazione nei servizi, e l'innovazione sociale). Particolare attenzione deve quindi essere dedicata all'esplorazione continua delle opportunità emergenti.

#### Orientamento verso l'esterno

L'orientamento verso l'esterno non si riflette soltanto nella natura internazionale del processo di peer review. Si tratta anche di confrontare costantemente la posizione di una regione con i concorrenti effettivi e potenziali del paese, in altri paesi UE e anche oltre. Questa prospettiva più ampia deve essere incorporato nella fase di peer review, di monitoraggio e di valutazione di strategie di smart specialisation e dei suoi risultati. Dovrebbe anche essere accertato se gli sforzi risultano adeguati allo sfruttamento di possibili sinergie a livello europeo.

#### Orientamento al futuro

L'orientamento al futuro non significa fare "scommesse" sulle prossime tecnologie di frontiera. Si tratta invece sulla possibilità di inserire nella strategia la possibilità che certi domini applicativi possano evolvere rapidamente, a volte in direzioni inaspettate. Ciò implica considerare scenari sulla possibile evoluzione del posizionamento competitivo regionale nel panorama internazionale. Queste possibilità anche a lungo termine devono essere integrate nella peer review, nelle attività di monitoraggio e valutazione dei suoi risultati.

## **4) I 10 orientamenti integrati**

La strategia di Lisbona lanciata nel 2000 era basata sulla consapevolezza che l'UE doveva migliorare la sua produttività e la sua competitività, rafforzando nel contempo la coesione sociale, per far fronte alla concorrenza mondiale, ai cambiamenti tecnologici e all'invecchiamento della popolazione. La strategia di Lisbona è stata rilanciata nel 2005 a seguito di un riesame intermedio che ha conferito maggiore centralità alla crescita, da un lato, e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione.

Nonostante il mancato raggiungimento di specifici traguardi prefissati da Lisbona 2000, questa ha contribuito a creare un consenso sull'impostazione generale delle politiche economiche e occupazionali dell'UE e la convinzione di specificare in maniera più chiara gli orientamenti (allora 24) valorizzandone le interconnessioni. Ad ogni modo i 24 orientamenti hanno posto le basi dei programmi nazionali di riforma, definendo le principali priorità per le riforme macroeconomiche,

microeconomiche e del mercato del lavoro per l'intera UE.

In Europa 2020 la Commissione ha proposto una nuova strategia per il prossimo decennio per uscire più forte dalla crisi e progredire l'Unione verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Cinque obiettivi principali, elencati negli orientamenti corrispondenti, costituiscono traguardi comuni su cui deve basarsi l'azione degli Stati membri e dell'Unione.

La Strategia Europa 2020 si esplica attraverso **10 orientamenti integrati** adottati dal Consiglio europeo nel giugno 2010 con 2 documenti:

1. raccomandazione del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le Politiche economiche degli Stati membri e dell'Unione;
2. decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione;

Gli orientamenti integrati individuati dal Consiglio forniscono agli Stati membri indicazioni precise su come definire e attuare i propri Programmi Nazionali di Riforma, tenendo conto del Patto di stabilità e crescita. Gli orientamenti stanno alla base delle raccomandazioni specifiche per paese rivolte dal Consiglio agli Stati membri o degli avvertimenti in caso di mancata osservanza delle raccomandazioni specifiche per paese. Gli orientamenti integrati restano immutati fino al 2014 e sono:

*Orientamento 1:* garantire la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche;

*Orientamento 2:* ovviare agli squilibri macroeconomici;

*Orientamento 3:* ridurre gli squilibri nell'area dell'euro;

*Orientamento 4:* ottimizzare il sostegno alla R&S e all'innovazione, rafforzare il triangolo della conoscenza e sfruttare il potenziale dell'economia digitale;

*Orientamento 5:* migliorare l'efficienza sotto il profilo delle risorse e ridurre le emissioni di gas a effetto serra;

*Orientamento 6:* migliorare il clima per le imprese e i consumatori e modernizzare la base industriale;

*Orientamento 7:* aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e ridurre la disoccupazione strutturale;

*Orientamento 8:* disporre di una forza lavoro qualificata conforme alle esigenze del mercato occupazionale, promuovendo la qualità del lavoro e la formazione continua;

*Orientamento 9:* migliorare l'efficacia dei sistemi d'istruzione e formazione a tutti i livelli e aumentare la partecipazione all'insegnamento superiore;

*Orientamento 10:* promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà.

In materia di innovazione e ricerca l'indirizzo proposto è quello di "ottimizzare il sostegno alla R&S all'innovazione rafforzare il triangolo della conoscenza e sfruttare il potenziale dell'economia digitale".

Gli Stati membri devono rivedere i sistemi di R&S e innovazione nazionali (e regionali), garantendo investimenti pubblici adeguati ed efficaci, orientandoli verso una crescita più sostenuta e affrontando al tempo stesso le sfide principali per la società (ad esempio, energia, uso efficiente delle risorse, cambiamento climatico, coesione sociale, invecchiamento, salute e sicurezza). Le riforme devono favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, promuovere l'integrità scientifica, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca, settore pubblico, privati e terzo settore, a livello nazionale e internazionale, e far sì che siano sviluppate infrastrutture e reti atte a favorire la diffusione delle conoscenze. È necessario migliorare la gestione dei centri di ricerca per rendere più efficaci i sistemi applicati. A tal fine occorre modernizzare la ricerca presso le università, sviluppare infrastrutture capaci di reggere il confronto a livello mondiale e promuovere l'attrattività delle carriere e la mobilità dei ricercatori. I regimi nazionali di finanziamento e di appalto devono essere adattati e semplificati per agevolare la cooperazione transfrontaliera, il trasferimento delle conoscenze e una concorrenza basata sul merito.

Le politiche degli Stati membri in materia di R&S e innovazione devono essere collocate in ambito UE onde aumentare le possibilità di mettere insieme risorse pubbliche e private nei settori con un valore aggiunto dell'UE, sfruttando le sinergie con i fondi UE, in modo da raggiungere dimensioni sufficienti e da evitare frammentazioni. Gli Stati membri

devono integrare l'innovazione in tutte le politiche pertinenti e promuovere l'innovazione in senso lato (compresa quella non tecnologica). Per incentivare gli investimenti privati nella ricerca e nell'innovazione, gli Stati membri devono migliorare il contesto generale, specie per quanto riguarda il clima imprenditoriale e la natura concorrenziale e aperta dei mercati, combinare incentivi fiscali e altri strumenti finanziari con misure volte ad agevolare l'accesso ai finanziamenti (compreso il capitale di rischio), rilanciare la domanda, specie per quanto riguarda l'eco-innovazione (in particolare mediante gli appalti pubblici e standard interoperabili), promuovere mercati e normative favorevoli all'innovazione e garantire una tutela efficiente, accessibile ed efficace della proprietà intellettuale. In linea con gli orientamenti 8 e 9, gli Stati membri devono dotare le persone delle vaste competenze richieste dall'innovazione in tutte le sue forme e assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria. I programmi scolastici devono puntare al sostegno di creatività, innovazione e imprenditoria

## **5) L'attuazione italiana della strategia Europa 2020**

(dal PNR alle raccomandazione specifiche del Consiglio)

Nell'aprile del 2011 il Governo italiano ha presentato all'Unione europea la versione finale del Piano Nazionale di Riforma assieme al Programma di stabilità, nel quadro del nuovo ciclo di programmazione.

L'Italia ha definito i seguenti *obiettivi nazionali*:

<b>Europa 2020 - Obiettivi principali</b>	<b>Situazione attuale in Italia</b>	<b>Obiettivo nazionale 2020 - PNR</b>
3% del PIL UE investito in R&S	1,26% (2010)	1,53%
Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990	- 3% (previsione emissioni non-ETS 2020 rispetto al 2005) - 9% (emissioni non-ETS 2010 rispetto al 2005)	-13% (obiettivo nazionale vincolante per settori non-ETS rispetto al 2005)
20% del consumo energetico rinveniente da fonti rinnovabili	10.3 (2010)	17%
Aumentare del 20% l'efficienza energetica – Riduzione del consumo energetico in Mtep <sup>6</sup>	n.d.	13,4 o 27,9 Mtep%
Il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni deve essere occupata	61,2% (2012)	67-69%
Ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	18,2% (2012)	15-16%
Almeno il 40% delle persone di età compresa tra 30 e 34 anni ha completato l'istruzione universitaria o equivalente	20,3% (2011)	26-27%
Ridurre, di almeno 20 milioni, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione	14,5 milioni di persone (2010)	2,2 milioni di persone uscite dalla povertà

Ai sensi dell'art 5 del regolamento (UE) n1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macro economici la Commissione Europea ha elaborato una valutazione del Programma Nazionale di Riforma e del Programma di Stabilità 2012 (cd esame approfondito) che costituisce una base analitica a supporto del Consiglio per la formulazione delle Raccomandazioni sui suddetti documenti programmatici con proiezione 2012-2015.

Di seguito sono riportati estratti di sintesi dei contenuti presenti nel documento di lavoro dei servizi della Commissione "SWD(2012) 318 final".

### Valutazione globale della Commissione

La risposta politica adottata per garantire il risanamento delle finanze pubbliche e affrontare le annose carenze strutturali dell'Italia è stata determinata e di ampia portata. L'Italia sta attuando un'ambiziosa strategia di risanamento del bilancio che, secondo le previsioni, dovrebbe correggere il disavanzo eccessivo entro il 2012 e consentirle di

raggiungere l'obiettivo di medio termine relativo a una posizione di sostanziale equilibrio in termini strutturali entro il 2013, vale a dire con un anno di anticipo rispetto alla data indicata nelle raccomandazioni specifiche emesse nel 2011. Un altro deciso miglioramento della governance di bilancio, ossia l'inserimento nella Costituzione di una norma relativa al pareggio di bilancio, costituisce un'ulteriore dimostrazione dell'impegno assunto dall'Italia nei confronti di finanze pubbliche solide. L'Italia ha predisposto una vasta gamma di misure propizie alla crescita e alla competitività in materia di fiscalità, pensioni, concorrenza nei mercati dei prodotti e dei servizi, contesto imprenditoriale, efficienza della pubblica amministrazione e, più recentemente, mercato del lavoro. Si tratta di misure che affrontano la maggior parte di quanto evidenziato nelle raccomandazioni specifiche del 2011. Nonostante questi importanti risultati, la piena attuazione delle misure adottate rimane problematica, soprattutto nei casi in cui richiede la cooperazione di molti partecipanti, ed esistono margini per ulteriori progressi nel programma di riforma.

#### Le sfide individuate dalla Commissione

L'Italia deve far fronte a una duplice sfida: un debito pubblico molto elevato e una persistente debolezza della crescita. Queste problematiche sono di gran lunga precedenti alla crisi finanziaria globale e spiegano in gran parte le crescenti riserve degli investitori nei confronti della sostenibilità del debito pubblico italiano in un contesto caratterizzato da un'elevata avversione al rischio. Si è innescato un circolo vizioso tra crescita debole e le preoccupazioni circa la sostenibilità che opera in entrambe le direzioni: una crescita debole rende più difficile raggiungere e mantenere l'elevato avanzo primario necessario per ridurre il rapporto debito/PIL, mentre le riserve sulla sostenibilità del debito aumentano la pressione sui tassi di interesse e minano la fiducia degli operatori economici, con un impatto negativo sulla domanda interna e sull'attività economica in generale.

Oltre agli aspetti della crescita ed al deficit infrastrutturale, l'Italia è in ritardo rispetto agli altri paesi dell'UE in termini di formazione del capitale Umano. Nonostante varie riforme dell'istruzione, l'abbandono scolastico resta una grande sfida. Anche il tasso di istruzione terziaria e la partecipazione degli adulti in attività di formazione permanente sono piuttosto basse, a danno del perfezionamento professionale della forza lavoro. Si tratta di un modello di specializzazione produttiva ancora incentrato sui settori tradizionali ad alta intensità di manodopera, con limitata intensità di ricerca, sviluppo e innovazione; tale caratteristica, che si aggiunge alle piccole dimensioni delle imprese italiane, tende a limitare la domanda di lavoratori altamente qualificati e frenare lo sviluppo di capacità in materia di ricerca e sviluppo.

L'accumulazione di capitale è inoltre ostacolata da una serie di fattori, tra cui il livello relativamente elevato delle imposte sulle società e un complesso sistema fiscale, nonché una cultura di governo societario e caratteristiche istituzionali che contribuiscono al mantenimento di una struttura economica estremamente frammentata, con una prevalenza di piccole imprese che dipendono fortemente dalle banche per i loro finanziamenti. Anche le carenze infrastrutturali ostacolano l'attività economica e limitano l'attrattiva che il paese può esercitare nei confronti degli investimenti esteri. Innanzitutto, l'Italia soffre di una grave carenza di infrastrutture nel settore energetico e l'impiego delle strutture esistenti non è ottimale.

Lo sviluppo infrastrutturale in Italia trarrebbe vantaggio da un migliore uso dei fondi di coesione dell'UE, più mirato su progetti atti a stimolare la crescita. La capacità di assorbimento di questi fondi è particolarmente bassa tra le regioni del Sud. Il contesto regolamentare italiano è appesantito da inefficienze della pubblica amministrazione, gravose normative in materia di imprese e di diritto del lavoro, un complesso sistema fiscale e una costosa esecuzione dei contratti dovuta a carenze cruciali nel sistema italiano della giustizia civile. Inoltre, l'attuazione ancora incompleta della direttiva "Servizi" a livello locale contribuisce a rendere difficile il contesto imprenditoriale.

#### Misure strutturali per la crescita e la competitività

Le misure strutturali sono essenziali per aumentare il potenziale di crescita dell'economia italiana. La presente sezione riguarda i seguenti settori:

- liberalizzazione e concorrenza;
- ricerca e innovazione;
- legislazione in materia di mercato interno;
- energia, trasporti, infrastrutture e ambiente.

In materia di ricerca e innovazione, la raccomandazione 2011 relativa alle politiche in materia di ricerca e innovazione è stata attuata soltanto in misura limitata. Anche se sono state adottate alcune misure conformi alla raccomandazione, i progressi risultano ancora insufficienti. Secondo il programma nazionale di ricerca 2011-2013, le procedure saranno semplificate e l'approccio sarà più orientato al mercato. Il nuovo "contratto di rete" costituisce una promettente mossa positiva per sostenere l'aggregazione di imprese innovative e incentivare la cooperazione. Sono entrate in vigore le misure di sostegno pubblico e le condizioni quadro in materia di ricerca e sviluppo. L'Italia ha stabilito un obiettivo nazionale per aumentare la percentuale di PIL investito in ricerca e sviluppo all'1,53% nel 2020. Tuttavia, il livello di ambizione delle misure adottate finora è insufficiente e notevoli sfide riguardano la competitività dell'Italia restano da affrontare: prima fra tutte il persistente livello modesto degli investimenti del settore privato nella ricerca e nello sviluppo che, come evidenziato nel PNR, ammonta solo allo 0,56% del PIL in Italia, contro una media dell'1,09% nell'UE. Altre carenze croniche riguardano (i) l'insufficiente coordinamento tra ricerca e politica dell'innovazione e

altre politiche, come l'istruzione, le imprese, l'occupazione e le politiche di concorrenza; (ii) la mancanza di un'attuazione efficiente delle misure, di continuità politica e di una revisione svolta sulla base di una valutazione sistematica; (iii) la frammentazione e la dispersione del sistema degli incentivi pubblici nazionali, dovuta a una miriade di misure di limitata portata; (iv) il basso livello di investimenti in ricercatori e personale altamente qualificato.

Si sono fatti pochi progressi in materia di sistemi di appalto innovativi, essenzialmente in termini di strumenti innovativi per lo sviluppo dell'agenda digitale. Inoltre, la razionalizzazione delle procedure di appalto pubblico è uno dei principali obiettivi della spending review prevista. Dal luglio 2011 sono stati introdotti incentivi per i sottoscrittori di determinati fondi di capitale di rischio che sostengono l'avviamento di imprese e la loro crescita. Benché questa misura possa costituire un passo nella giusta direzione, la sua efficacia è dubbia, visto che l'incentivo fiscale stimola solo indirettamente l'avvio dei fondi di capitale di rischio.

L'Italia presenta inoltre alcune debolezze nel suo assetto istituzionale per la gestione delle procedure relative agli aiuti di Stato, in quanto non esiste un coordinamento e un controllo formale delle notifiche degli aiuti né un sistema di consulenza formale e indipendente sui progetti di misure di aiuto. Ci sono inoltre margini per ridurre la durata delle procedure relative agli aiuti di Stato.

### **Sintesi dei risultati dell'analisi approfondita nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici**

*Il 14 febbraio 2012 la Commissione europea ha presentato la prima relazione sul meccanismo di allerta, redatta in conformità del regolamento (CE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici. La relazione annovera l'Italia tra i 12 Stati membri la cui situazione macroeconomica deve essere sottoposta ad un esame più approfondito al fine di individuare squilibri, effettivi o potenziali, e i possibili rischi macroeconomici che ne possono derivare.*

*Il principale squilibrio dell'economia italiana è l'elevato debito pubblico. In combinazione con le insoddisfacenti prospettive di crescita, esso costituisce la principale vulnerabilità dell'economia italiana, con effetti negativi per il settore bancario e l'economia reale e possibili ricadute negative per la zona euro nel suo complesso. Inoltre, dall'adozione dell'euro, l'Italia ha perso competitività nei confronti dell'estero, soprattutto a causa di una stagnante crescita della produttività e una sfavorevole struttura delle esportazioni.*

*Per quanto il disavanzo delle partite correnti resti contenuto, il suo andamento negativo potrebbe comportare significativi rischi macroeconomici per l'Italia e l'intera zona euro. Le principali osservazioni della presente analisi sono:*

- L'elevato debito pubblico rappresenta un fondamentale squilibrio dell'economia italiana, con effetti negativi per l'economia reale e possibili ricadute negative per la zona euro nel suo complesso. La tassazione elevata, attuale e prevista, necessaria per provvedere al servizio del debito e intraprendere un percorso sostenibile, grava sui costi del lavoro e del capitale. Inoltre, i premi di rischio più elevati connessi con l'elevato debito pubblico incidono sul costo del capitale anche per il settore finanziario e l'economia reale. Altri fattori sono la maggiore incertezza sul piano macroeconomico e un ridotto margine per le politiche di bilancio anticicliche. Infine, la crisi del debito sovrano nella zona euro ha evidenziato le potenziali ricadute negative derivanti da un accumulo del debito in un'Unione monetaria. Anche se durante la crisi l'aumento del rapporto debito/PIL era più contenuto rispetto al resto della zona euro, il suo alto livello ha esposto il paese alle preoccupazioni degli investitori in merito alla sostenibilità, in particolare in un contesto di risultati di crescita deludenti e di forte avversione al rischio.*

- L'Italia ha registrato un calo della competitività dalla fine degli anni '90, dovuta a fattori sia relativi ai costi che indipendenti da essi. Ciò è particolarmente evidente nelle perdite di quote di mercato subite dall'Italia a livello mondiale, mentre si riflette solo parzialmente nella posizione esterna dell'Italia, data la crescita relativamente modesta della domanda interna. Benché il disavanzo delle partite correnti rimanga ancora entro la soglia del quadro di valutazione, la tendenza negativa deve essere invertita per continuare ad assicurare la sostenibilità della posizione verso l'estero dell'Italia.*

*La stagnazione della produttività è il fattore principale all'origine della perdita di competitività in materia di costi dell'Italia, successivamente all'adozione dell'euro. La competitività in termini di costi, misurata mediante il tasso effettivo di cambio basato sul costo unitario del lavoro, si è aggravata rispetto ai principali concorrenti della zona euro nei primi anni di adesione alla moneta unica. Mentre la produttività dell'Italia non ha tenuto il passo della media della zona euro, le retribuzioni sono aumentate sostanzialmente in linea con gli altri paesi della zona euro, se non leggermente di più, facendo registrare una dinamica dei costi unitari del lavoro più sostenuta. Le stime più recenti indicano una leggera sopravvalutazione del tasso di cambio effettivo reale dell'Italia e quindi un adeguamento ancora gestibile se gli sviluppi salariali saranno coerenti con la necessità di recuperare la competitività in termini di costi e l'attuazione di coraggiose riforme strutturali riuscirà a rafforzare la crescita della produttività.*

• *Il calo della competitività può essere spiegato anche con una sfavorevole specializzazione merceologica del paese e destinazioni geografiche non ottimali per le sue esportazioni. Con un mix di prodotti di esportazione piuttosto simile a quello delle economie emergenti, l'Italia è stata più esposta alla crescente concorrenza mondiale rispetto agli altri paesi della zona euro. Per rispondere in parte a queste pressioni concorrenziali, già prima della crisi era stata avviata la ristrutturazione del settore tradable: pur mantenendo la propria specializzazione nei settori ad alta intensità di manodopera, il commercio italiano ha registrato un aumento della qualità. Le esportazioni dell'Italia sono anche ostacolate dalla loro presenza ancora relativamente debole nei mercati emergenti in rapida crescita, soprattutto l'Asia orientale. Le piccole dimensioni delle imprese italiane costituiscono uno dei motivi principali che ostacolano il riorientamento delle esportazioni italiane verso mercati più lontani.*

Le raccomandazioni specifiche approvate dal Consiglio hanno puntualizzato che mentre la situazione del debito pubblico è sotto stretta sorveglianza le dinamiche macroeconomiche legate alle esportazioni meritano attenzione per evitare effetti avversi alla ripresa dell'economia. Analogamente sono tenuti sotto attenzione la struttura del sistema di tassazione le derive di evasione nonché le dinamiche di disoccupazione giovanile e femminile così come la crescente dispersione scolastica.

Esiste inoltre un tema di capacitazione della pubblica amministrazione di efficienza ed efficacia della spesa anche in riferimento all'andamento della spesa nel corrente periodo di programmazione, di un eccessivo quadro regolatorio che frena lo sviluppo di imprenditorialità e delle conseguenze che un sistema giudiziario ingessato comporta anche in termini di sviluppo economico e crescita.

Più specificatamente in merito all' sviluppo economico si sottolinea la difficoltà di accesso al credito da parte delle PMI oltre alla debolezza del mercato di venture capital. Sebbene le misure verso il credito di imposta e la detassazione degli investimenti in innovazione siano considerate positive, il tema della dimensione delle PMI e degli investimenti in innovazione rimane critico sia in termini di intensità che di progettualità.

Le principali interconnessioni tra obiettivi di Europa 2020, target dei programmi nazionali di riforma e raccomandazioni specifiche per paese sono riportate all'ALLEGATO B)

## **6) Position paper dei servizi della Commissione**

Coerentemente con le Raccomandazioni del Consiglio e tenuto conto delle persistenti disparità regionali in Italia, le sfide più urgenti per l'Italia consistono nel rilanciare il proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva; ridurre le disparità regionali; promuovere l'occupazione.

Tali obiettivi possono essere ottenuti in particolare attraverso:

- 1) la promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;
- 2) la realizzazione d'infrastrutture performanti e la gestione efficiente delle risorse naturali;
- 3) un aumento della partecipazione del capitale umano al mercato del lavoro, in particolare dei giovani; un forte incremento della produttività,
- 4) efficienza ed efficacia della pubblica amministrazione.

I Fondi QSC saranno uno degli strumenti più importanti per affrontare le principali sfide dell'Italia in termini di sviluppo e di attuazione della Strategia Europa 2020. E'opportuno che ciascun Fondo accordi la priorità, se del caso, ai settori interessati dalle Raccomandazioni Specifiche per Paese e dai Programmi Nazionali di Riforma, tenendo conto delle relazioni transfrontaliere e del coordinamento transnazionale. Per lo sviluppo rurale e della pesca, le priorità in



termini di finanziamento contribuiranno anche alla Politica Agricola Comune (PAC) e alla Politica Comune della Pesca (PCP).

A tal fine, occorre che l'intervento dei Fondi QSC sia concentrato su un numero limitato di priorità. L'esperienza dimostra che la concentrazione tematica consente di accrescere l'efficacia degli interventi pubblici raggiungendo una massa critica che inneschi un impatto reale sulla situazione socio-economica di un paese e delle sue Regioni.

L'ordine delle priorità è di particolare importanza in tempi di risanamento del bilancio. Quattro priorità di finanziamento complementari, che si rafforzano a vicenda, sono proposte qui di seguito in linea con le specifiche sfide-paese.

Esse riflettono la rilevanza del fabbisogno di finanziamento e del potenziale contributo alla crescita e all'occupazione. La sequenza delle priorità di finanziamento non costituisce un ordine di importanza. Di seguito, si indicano le priorità che i Servizi della Commissione auspicano siano cofinanziate nel periodo di programmazione 2014-2020. L'architettura della nuova programmazione è caratterizzata da un grado di flessibilità sufficiente a rispondere a nuove sfide e imprevisti, che consentano tuttavia eventuali riprogrammazione per giustificati motivi.

Di seguito si riepilogano le 4 priorità di finanziamento declinate coerentemente con gli obiettivi tematici indicati dalla strategia Europa 2020

Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione
	Diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI
	Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI
	Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI
Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	Ammodernare e integrare le infrastrutture di rete per il trasporto ferroviario e marittimo nelle aree meno sviluppate
	Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate <sup>20</sup> e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga
	Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate
	Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio
	Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali
	Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità
	Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano
Integrare i più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro	
Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	
Promuovere la mobilità dei lavoratori	
Ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro	
Combattere il lavoro sommerso	
Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione	Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese
	Promuovere l'e-government e l' e-public procurement
	Garantire l'efficienza del sistema giudiziario

	Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate
--	---

#### Promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese

La qualità del sistema dell'innovazione determinerà la competitività delle imprese italiane nel lungo termine e, come tale, le prospettive di crescita e di occupazione sostenibile. In linea anche con la Raccomandazione Specifica Paese N. 6, che indica fra l'altro la necessità di incrementare l'innovazione e migliorare l'accesso ai finanziamenti, è opportuno che tale priorità benefici in ogni Regione di una quota di risorse finanziarie significativamente superiore rispetto al periodo di programmazione 2007-2013. In particolare, occorre mobilitare risorse importanti per il settore R&S affinché l'Italia raggiunga l'obiettivo UE 2020.

- *Aumentare gli investimenti privati in R&S e Innovazione* - E' necessario operare un rafforzamento dell'innovazione nei settori industriali tradizionali al fine di preservare la competitività, attuando iniziative di coordinamento e azioni congiunte nel settore con paesi e/o regioni confinanti. E' necessario che le industrie-chiave e i settori tradizionali aumentino la propria produttività e le proprie esportazioni al fine di evitare ulteriori perdite di quote di mercato a livello nazionale e internazionale. Il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione dovrebbe costituire una priorità per le Regioni meno avanzate.
- *Diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI* - Occorre che il sostegno all'imprenditorialità innovativa svolga un ruolo chiave, soprattutto favorendo l'accesso alle reti ad altissima velocità sviluppando servizi pienamente interattivi, promuovendo un uso efficace delle TIC nel processo produttivo e l'attività di commercio elettronico delle PMI.
- *Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI* - La crisi finanziaria ha evidenziato e aggravato i problemi d'accesso ai finanziamenti per molte imprese. Ristabilire un livello regolare di flussi di credito e ripristinare una normale attività creditizia a sostegno dell'economia reale rimangono le sfide del periodo 2014-2020, in particolare per le PMI in sofferenza a causa del deterioramento del credito e dei ritardati pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Allo stesso tempo, occorre incentivare l'adiffusione di nuovi strumenti finanziari (ancora limitata in importanti aree italiane) attraverso un più ampio accesso a peer-to-peer lending, private equity e venture capital.
- *Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI* - Incentivare le start-up e aiutarle a trasformarsi da microimprese in PMI e supportare le PMI dinamiche già esistenti costituiscono strumenti importanti per promuovere l'innovazione e contribuire a ripristinare la competitività dell'economia italiana. In molte Regioni italiane sono già presenti importanti cluster industriali o di servizi, o in altri casi aziende leader. Per questo motivo, potrebbero essere sviluppati strumenti specifici per consentire a start-up e PMI dinamiche e in crescita di trarre vantaggio dalla presenza di tali cluster o aziende leader

#### Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali

E' necessario che i Fondi QSC contribuiscano alle necessarie dotazioni infrastrutturali moderne atte a migliorare l'accessibilità e i collegamenti delle Regioni e la loro attrattività per gli investitori, fornendo così le basi per maggiore competitività, sviluppo imprenditoriale, crescita economica e creazione di nuovi posti di lavoro. Occorre, inoltre, che i Fondi QSC rispondano alla sfide in materia di adattamento ai cambiamenti climatici, rischi naturali, servizi legati all'eco-sistema e alle reti transfrontaliere.

- Ammodernare e integrare le infrastrutture di rete per il trasporto ferroviario e marittimo nelle aree meno sviluppate;
- Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga;
- Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate;
- Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio;
- Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali.
- Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità.

#### Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano

Occupazione e coesione sociale sono tra i principali problemi dell'Italia. I Fondi QSC devono contribuire ad una crescita che si accompagni a maggiori opportunità di lavoro e il loro impatto in termini di occupazione deve essere

massimizzato. La lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia; una porzione consistente delle risorse disponibili deve essere dedicata alla promozione dell'inclusione attiva.

- Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione;
- Integrare i più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro;
- Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione;
- Promuovere la mobilità dei lavoratori;
- Ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro;
- Combattere il lavoro sommerso.

#### Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica Amministrazione

Un'amministrazione pubblica innovativa ed efficiente è di fondamentale importanza per fornire un miglior servizio alle imprese e ai cittadini e per garantire che le priorità d'investimento possano produrre risultati efficienti in termini di occupazione e di crescita a livello nazionale e regionale. I finanziamenti QSC devono accordare la dovuta priorità alle misure atte a ridurre gli oneri amministrativi, sviluppando un approccio sistemico allo sviluppo dell'e-government, migliorando l'accessibilità e l'efficienza del sistema giudiziario, garantendo al contempo qualità, trasparenza, integrità e responsabilità complessive delle pubbliche amministrazioni.

- Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese;
- Promuovere l'e-government e l'e-public procurement;
- Garantire l'efficienza del sistema giudiziario;
- Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate.

Relativamente alla smart specialisation strategy, questa è richiamata specificamente come prima condizionalità ex ante<sup>2</sup> indicando che è necessario sviluppare strategie di ricerca e innovazione a livello nazionale, regionale basate sulla metodologia "smart specialisation", inclusive di un capitolo TIC sulla crescita digitale e sul piano nazionale per l'accesso alle reti di nuova generazione e degli previsti per le reti d'accesso di nuova generazione in zone scarsamente servite.

In tal senso in riferimento alla prima priorità di finanziamento "promozione di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese" è necessario che l'obiettivo tematico sia attuato in linea col quadro strategico per l'innovazione per la specializzazione intelligente, elaborato in stretta consultazione con il settore privato e gli attori nazionali e regionali competenti in materia di R&I, ivi inclusi i partner nell'ambito della cosiddetta economia blu.

Per questo obiettivo tematico la priorità di finanziamento si traduce nelle priorità e negli obiettivi specifici elencati di seguito, che riflettono sfide-paese e sfide regionali più ampie da supportare attraverso i Fondi QSC:

1. Potenziare le infrastrutture relative alla Ricerca e l'Innovazione (R&I) e le capacità di sviluppare l'eccellenza in materia di R&I.

- Sostenere l'innovazione di servizi e start-up innovativi necessari alla distribuzione di tecnologia e co-creazione di prodotti e servizi innovativi risultanti dalla ricerca applicata.
- Sostenere e promuovere la politica dei cluster e la qualità delle reti d'impresa, anche sfruttando le potenzialità dei distretti industriali. Concentrazione su servizi di alta qualità (pacchetto completo di servizi richiesti dalle aziende innovative, tra cui il supporto alla commercializzazione, servizi tecnici, contabili, fiscali, di consulenza), strategie multi-cluster e di collaborazione con altri cluster nazionali ed internazionali e con università per attrarre o creare imprese innovative e potenziare l'innovazione aperta.

---

<sup>2</sup> Sulla base dell'esperienza dell'attuale periodo di programmazione e delle Raccomandazioni Specifiche per Paese, i Servizi della Commissione hanno individuato una serie di condizionalità ex ante di cruciale importanza per l'efficace realizzazione delle priorità. Laddove le condizionalità ex ante non risultino soddisfatte al momento della presentazione dell'Accordo di Partenariato alla Commissione, l'Italia dovrà definire una serie di azioni da intraprendere a livello nazionale e regionale e il calendario della relativa attuazione. Tutte le condizionalità ex ante dovranno essere soddisfatte entro il termine ultimo concordato e al più tardi entro due anni dall'adozione dell'Accordo di Partenariato o entro il 31 dicembre 2016. Un'attenzione particolare va pertanto accordata alle seguenti condizionalità:

2. Promuovere investimenti in attività di R&I, sviluppo di prodotti e servizi, trasferimento di tecnologia, innovazione sociale e le applicazioni di servizio pubblico, stimoli alla domanda, networking, cluster e innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente

- - Potenziare investimenti privati in R&I attraverso il sostegno tecnologico e la ricerca applicata, linee pilota, azioni di convalida iniziale dei prodotti, capacità manifatturiere avanzate, la prima produzione nel campo delle tecnologie abilitanti fondamentali, e la diffusione di tecnologie ad uso generale.
- - Sostenere l'innovazione, in particolare nelle PMI, attraverso il sostegno alla ricerca applicata, "Proof of Concept" (Prove di Concetto) e investimenti in linee pilota e azioni di convalida iniziale dei prodotti, tra cui capacità di produzione avanzata e la prima produzione di tecnologie abilitanti fondamentali

Il tema della smart specialisation è presente anche nella priorità di finanziamento "Potenziare l'accesso, l'uso e la qualità delle TIC" indicando che come condizionalità ex ante un capitolo sulla Crescita Digitale attraverso la strategia di specializzazione intelligente dovrebbe: stimolare l'emergere, sia a livello nazionale che transfrontaliero, di una nuova generazione di servizi (tra cui il cloud computing e internet); sostenere la domanda inerente a contenuti e innovazione; sostenere servizi pubblici efficienti ed efficaci; contribuire direttamente all'aumento di posti di lavoro, competitività e produttività e al raggiungimento degli obiettivi UE in materia di economia a bassa emissione di carbonio.

Per l'Obiettivo Tematico "Accrescere la competitività delle PMI, del settore agricolo ed il settore della pesca e dell'acquacoltura" il riferimento alla smart specialisation è richiamato in termini generali indicando che l'obiettivo tematico deve essere realizzato in linea con il quadro strategico d'innovazione per la specializzazione intelligente, ivi inclusi i partner nell'ambito della cosiddetta economia blu.

## **7) Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020**

Nel dicembre del 2012 il Ministero della coesione territoriale ha coordinato un lavoro congiuntamente al Ministero del Lavoro, quello delle Politiche Sociali, delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali che ha portato alla redazione di un documento di discussione aperta nel quale si recepiscono oltre agli orientamenti congiunti di Consiglio e Commissione Europea anche le indicazioni riportate nel Position Paper dei servizi della Commissione a fronte delle raccomandazioni specifiche per l'Italia 2012 e proponendo al CdM una impostazione metodologica per un uso efficace delle risorse comunitarie 2014-2020.

Nel documento di apertura del confronto pubblico, il Ministero formula un'ipotesi circa gli 11 obiettivi tematici e relativamente alla smart specialisation questa viene presa in considerazione in seno al primo obiettivo tematico dei regolamenti<sup>3</sup> "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione)"

Nel documento si specifica che per Strategia di "Smart Specialization" si intende la definizione di una "traiettoria di sviluppo del territorio", integrata e place-based, attraverso la individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo dei propri territori, e la selezione di priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, su cui concentrare i propri investimenti. La strategia è orientata a costruire un vantaggio competitivo durevole basato sulla capacità di diversificazione produttiva e specializzazione tecnologica per l'adattamento dei sistemi produttivi territoriali al rapido e costante mutamento delle condizioni del sistema economico e del mercato.

Nel primo obiettivo tematico si indica che la Smart Specialisation richiede l'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali.

Tale strategia, rivolta ai territori, utilizza la dimensione regionale come unità di analisi delle eterogenee condizioni di sviluppo dei territori, ma assume nell'attività di definizione delle attività la dimensione nazionale: questo consentirà di bilanciare le specializzazioni emergenti nei territori al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi, evitando

---

<sup>3</sup> In generale si specifica come le 11 aree tematiche indicate dalle proposte di regolamenti, nonostante siano denominate "obiettivi" non costituiscono l'identificazione di risultati attesi e non attengono agli effetti perseguiti, quanto piuttosto rappresentano panieri di azioni che la politica comunitaria deve perseguire.

La scelta di dove indirizzare l'azione che sarà compiuta nell'Accordo di Partenariato e nei Programmi operativi dovrà essere improntata a una logica di concentrazione sia tematica sia e soprattutto in merito ai risultati che si intendono raggiungere.

duplicazioni di esperienze, traendo il maggior vantaggio dalla prossimità tra specializzazioni differenti. La strategia di Smart specialization si estende al sistema di piccole e medie imprese agricole e agro-alimentari, soprattutto laddove questi sistemi necessitano di un'intensificazione degli investimenti in ricerca e sviluppo in una dimensione territoriale, in special modo finalizzati allo sviluppo della green economy, alla valorizzazione del paesaggio ed al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse.

Il principio di fondo è quello della concentrazione degli interventi su pochi obiettivi prioritari e traducibili in risultati misurabili, che riguardano la qualificazione della domanda di innovazione pubblica e privata dei territori, la valorizzazione del capitale umano altamente qualificato e lo stimolo all'imprenditorialità innovativa, mirando alla capacità dei sistemi produttivi di competere sui mercati internazionali.

Secondo questo approccio il disegno e la selezione degli interventi devono essere guidati da quattro principi:

- 1) composizione a livello nazionale delle strategie regionali di smart specialisation;
- 2) passaggio da un approccio "orientato alla diffusione", caratterizzato da finanziamenti di importo limitato e finalizzati al sostegno di attività innovative di tipo incrementale, a un approccio più chiaramente "di missione", che miri alla selezione di interventi ambiziosi e dall'esito non scontato, in molti casi più rischiosi;
- 3) apertura delle realtà produttive dei territori in ritardo verso la dimensione internazionale, facilitandone il collegamento con i circuiti globali dell'innovazione tecnologica e il posizionamento sui mercati esteri del prodotto locale;
- 4) revisione dei meccanismi di selezione delle proposte di intervento, con particolare riferimento alla definizione delle regole di composizione delle commissioni giudicatrici, privilegiando la dimensione nazionale rispetto a quella regionale, e disegno di meccanismi incentivanti del risultato finale, come il finanziamento per stadi e condizionato agli esiti intermedi.

In termini di risultati attesi fino ad oggi si è scelto di investire nell'aiuto alle specializzazioni produttive consolidate, senza tener conto delle reali opportunità di mercato, attuali e prospettive, ed in generale della sostenibilità nel lungo periodo del vantaggio competitivo dei territori derivante dalle stesse specializzazioni.

Per il prossimo futuro, la politica di ricerca e innovazione sarà funzionale alla creazione delle condizioni necessarie a facilitare la risposta dei territori ai rapidi cambiamenti del mercato globale, attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato e la diffusione delle tecnologie abilitanti trasversali agli ambiti tecnologici prioritari di specializzazione selezionati, e necessarie all'ammodernamento dei settori produttivi ad alto potenziale di crescita.

Di seguito, i risultati attesi delle azioni pensate per realizzare questo cambiamento.

- Incremento della qualità e della diffusione delle attività di ricerca industriale e innovazione nelle imprese.
- Incremento del focus industriale delle attività di ricerca accademica sulle esigenze attuali del sistema produttivo.
- Sviluppo dei comparti del terziario in grado di agire da leva di innovazione degli altri settori.
- Aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifica.
- Incremento della qualità della domanda di innovazione tecnologica della PA.
- Rafforzamento del sistema innovativo regionale.
- Aumento del numero delle spin-off della ricerca e delle start-up innovative.

La smart specialisation strategy è presa in considerazione anche in seno al secondo obiettivo tematico "Agenda digitale (Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime)"

Il concetto di smart specialization, sin dalla sua prima esplicitazione in sede europea, considera le ICT come la leva prioritaria nell'ambito dei processi di "scoperta imprenditoriale" che, a partire dai domini identificati come elementi di forza del tessuto produttivo e della conoscenza regionale, renda possibile una efficace diversificazione tecnologica con ricadute positive sulla crescita.

Di conseguenza, l'individuazione delle priorità strategiche nazionali e regionali per lo sviluppo digitale dovrà essere ricompresa nell'ambito della più ampia strategia per la ricerca e l'innovazione. Tale approccio integrato rappresenta un utile elemento discontinuità rispetto al passato, che permette di considerare gli aspetti tipici della diffusione della società dell'informazione non solo come "condizioni abilitanti" per l'innovazione nelle imprese e la libertà sostanziale dei cittadini, ma anche come elementi chiave di reale trasformazione dei processi produttivi. Gli strumenti e le risorse disponibili sono chiamati a concorrere e contribuire, in modo coordinato e complementare, al raggiungimento di tali obiettivi

Per una trattazione più dettagliata delle 7 innovazioni di metodo e delle 3 opzioni strategiche si rimanda all'ALLEGATO C)

## ALLEGATO A)

### **Percorso e step fondamentali per la definizione della RIS3**

La Guida edita nel quadro delle attività della Platform è particolarmente incentrata sulla caratteristica chiave della *smart specialisation strategy*, individuata nel processo di scoperta e legittimazione delle specificità territoriali sulle quali costruire o consolidare delle leadership internazionali, e perimetri applicativi di eccellenze in termini di innovazione e sviluppo.

Una sezione della Guida è dedicata agli step operativi per addivenire alla strategia regionale RIS3:

- 7) analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione;
- 8) individuazione di un'efficace e inclusiva struttura di governance;
- 9) elaborazione di una vision condivisa in relazione al futuro della proprio territorio;
- 10) selezione di un limitato numero di priorità in materia di sviluppo territoriale;
- 11) individuazione di un set di iniziative di policy, coerenti con roadmap e action plan;
- 12) specificazione di meccanismi di valutazione e monitoraggio integrati.

#### Step 1 - Analisi del contesto regionale e del potenziale di innovazione

L'elemento chiave delle strategie smart è rappresentato dal tentativo di implementare strategie di differenziazione, in luogo di efficientismi finalizzati al perseguimento di leadership di costo. Le regioni sono invitate ad individuare quegli elementi di specializzazione produttiva che possano far emergere un potenziale tecnologico e di innovazione tale da facilitare un saldo posizionamento competitivo del proprio sistema produttivo ed alti livelli di coesione territoriali con alti standard of living.

Uno degli spunti metodologici più evocati è quello dello sfruttamenti di domini applicativi related variety, ossia il tentativo di individuare il fattore di vantaggio competitivo su esistenti fattori di specializzazione che possano essere declinati in nuove combinazioni di prossimità e di immediato spill-over. La logica di questo approccio è quella della capitalizzazione delle esperienze pregresse e la ricombinazione dei fattori produttivi in modo tale da offrire nuove nicchie di mercato e nuove finestre di opportunità per il sistema produttivo.

Per individuare le priorità di intervento l'analisi dei fattori competitivi a livello territoriale è di cruciale importanza. Questa può avvenire a due livelli: a) una analisi dei fabbisogni innovativi e delle barriere alle innovazioni, in particolar modo per le piccole medie imprese; b) una valutazione del supporto delle infrastrutture materiali ed immateriali a supporto dell'innovazione presenti nel territorio e di valenza regionale.

Quello che deve emergere è il differenziale tra domanda ed offerta di innovazione. queste analisi dovrebbero essere basate su evidenze empiriche e opportunamente confrontate a livello internazionale

Queste ricognizioni possono essere condotte mediante:

- analisi sulla specializzazione tecnologica scientifica, sia intermini di brevetti che di pubblicazioni, investimenti e pubblicazioni scientifiche, e contratti di ricerca;
- analisi sulla specializzazione economica a livello regionale applicando modelli quantitativi con indicatori occupazionali e di produzione di reddito anche per la specificazione di masse critiche adeguate ad impegni di policy efficaci. È ovviamente importante matchare le evidenze sulle presenze territoriali con indicatori di performance che esprimano , produttività vocazione all'export
- studi ed analisi qualitative in seno a cluster e sistemi locali di imprese, queste possono consentire di dare una lettura qualitativa dei numeri e dati disponibili, anche in relazione ai fenomeni e meccanismi di agglomerazione della conoscenza. In quei domini di conoscenza nei quali la regione vanta elementi di competitività possono essere dettagliati gli elementi caratterizzanti della catena del valore, le condizioni di contesto per l'operatività dei cluster quali il suo mercato del lavoro, le dinamiche relazionali tra cluster, le caratteristiche del mercato, la mobilità delle risorse umane e le partnership extra territoriali,
- analisi di foresight; la capacità di elaborare scenari futuri sulla base delle eccellenze presenti sul territorio. L'obiettivo del foresight è quello di facilitare un confronto sociale ed istituzionale sui possibili sentieri di sviluppo, con la necessità di mantener approcci orientati all'azione, partecipativi e multidisciplinari.

#### Step 2 - Governance – assicurare partecipazione e appartenenza

Per la definizione di strategie RIS3 è necessario focalizzare sulle finalità e gli obiettivi attesi, secondo modalità che massimizzino la partecipazione degli attori chiave e la condivisione degli orientamenti definiti nella strategia.

In relazione alla portata della strategia ed agli ambiti di intervento le attività di ricerca e innovazione oggetto della strategia devono essere considerate secondo una accezione molto ampia (wide view of innovation), estendendo

l'innovazione da un'accezione tecnologica allo sviluppo territoriale la coesione sociale e l'innovazione nella funzione pubblica.

Gli interlocutori che possono essere coinvolti nei processi di governance possono essere molteplici, dal mondo della ricerca all'impresa, dagli utilizzatori finali alla pubblica amministrazione.

Il carattere place-based della strategia che richiama le specifiche eccellenze territoriali richiama la necessità di prevedere modelli di governance multilivello ed efficaci forme di dialogo sociale ed istituzionale ai vari livelli di governo territoriale.

La governance nella definizione della strategia deve essere rispondente ad un processo di self discovery delle potenzialità che il territorio esprime e al potenziale tecnologico che una regione può sviluppare nel contesto internazionale. La legittimazione di strategie place-based richiedono quindi anche il coinvolgimento degli utilizzatori finali e dei destinatari delle politiche per l'innovazione, passando dalla tripla elica alla quadrupla elica (Istituzioni, Ricerca, Impresa, società civile)

### Step 3 - Elaborazione di una vision condivisa in relazione al futuro della proprio territorio

Questo step attiene alla elaborazione di una vision condivisa circa il potenziale di sviluppo economico della regione e le principali direttrici di posizionamento a livello internazionale. Questo livello attiene prevalentemente alla sfera politica ed è finalizzato ad ottenere una legittimazione e consenso che renda efficace l'implementazione delle successive linee di intervento.

L'elaborazione di vision condivise attiene alle principali linee di sviluppo che un territorio e per le quali Europa 2020 richiama ad una crescita intelligente inclusiva e sostenibile.

Crescita intelligente - Per Europa 2020 richiamando la tassonomia proposta dall'OCSE (2011)<sup>4</sup> le regioni sono raggruppate secondo accezioni ampie in tre categorie:

- knowledge regions;
- industrial production zones;
- non-science and technology driven region;

Questa classificazione riflette il rapporto che esiste tra ricerca innovazione e specificità territoriali. Le regioni EU possono essere classificate in uno di questi raggruppamenti secondo modelli di crescita intelligente coerentemente con il ruolo esercitato dalla conoscenza e dalla ricerca nelle regioni.

Crescita sostenibile - Per Europa 2020 la tassonomia proposta è rivolta alle differenti combinazioni tra sfide energetiche ed ambientali ed è basata sull'impatto antropico sull'ambiente. Si prevede secondo questa classificazione 4 tipi di regioni:

- rurali;
- rurali ed urbane;
- urbane;
- urbane e costiere.

Crescita inclusiva - Per Europa 2020 le possibili classificazioni sono basate sui differenti livelli di inclusione sociale che le regioni possono esprimere. Le due macro categorie che sono prese in considerazione prevedono:

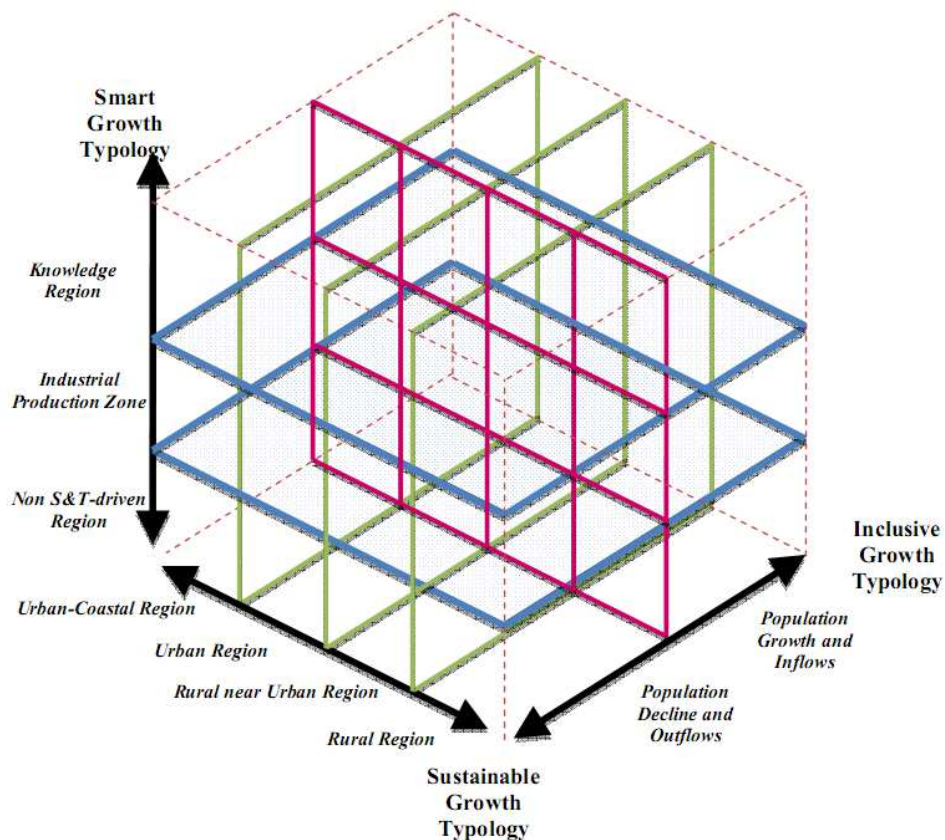
- regioni con popolazione in declino e processi di emigrazione;
- regioni con popolazione in crescita e processi di immigrazione;

I processi migratori sono estremamente selettivi e fortemente correlati con la presenza di skills ed alti livelli di reddito. I fenomeni di emigrazione comportano anche rapidi invecchiamenti della popolazione, depressioni economiche ed impatti negativi in termini di innovazione e questioni ambientali.

Sulla base delle analisi delle caratteristiche e del potenziale di innovazione che la regione esprime, è importante in questa fase posizionare la regione in una prospettiva internazionale

---

<sup>4</sup> OECD (2011) Regions and innovation policy, OECD Publishing, Parigi



L'esperienza passata e presente delle regioni OCSE (2011) mostra che, in base alle loro caratteristiche (hub della conoscenza, zone di produzione industriale, o non S&T-driven regions), le regioni possono adottare diverse tipologie di strategie secondo le seguenti direttrici di sviluppo:

- Potenziare i vantaggi competitivi attuali, forniti prevalentemente dalle eccellenze tecnologiche e scientifiche (science push, technology led o un mix);
- Promuovere e sostenere trasformazioni socio-economiche (ricomposizioni delle filiere produttive, riconversione delle grandi aree industriali, identificazione di nuove frontiere scientifiche tecnologiche...);
- Catching up: adottare strategie follone finalizzate alla creazione di funzionalità basate sulla conoscenza.

Type of region	Main strategy		
	Building on current advantages (science push/technology led or a mix)	Supporting socio-economic transformation	Catching-up: towards the creation of knowledge based capabilities
<b>Knowledge hubs</b>			
Knowledge and technology hubs	●	○	○
Knowledge intensive city/capital districts	●	○	○
<b>Industrial production zones</b>			
S&T intensive production regions	●	○	○
Skill intensive regions	●	●	○
Medium-tech manufacturing and service providers	○	●	○
Traditional manufacturing regions	○	○	●
<b>Non S&amp;T driven regional systems</b>			
Service led and natural resources based regions	○	○	●
Structural inertia or de-industrialising regions	○	●	○
Primary sector intensive regions	○	○	●

Legend: ● main priority; ○ strategic choice; ○ low priority.

Source: OECD 2011



#### Step 4 - Individuazione delle priorità

Adottare strategie di specializzazione intelligente consiste nel fare scelte intelligenti.

Nello specifico si tratta di facilitare questa scelta, selezionando le giuste priorità e convogliando risorse verso investimenti che abbiano un impatto potenzialmente più alto per l'economia regionale. La definizione di priorità regionali e delle strategie in materia di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente dovrebbe consistere nell'individuazione di un numero limitato di perimetri applicativi dei processi di ricerca e di innovazione e basate sulla definizione di priorità di sviluppo, in linea con i settori esistenti o potenziali, di specializzazione intelligente.

Secondo le strategie di smart specialisation per la definizione delle priorità occorre:

- Definire obiettivi concreti e realizzabili. Tali obiettivi devono basarsi sull'attuale vantaggio competitivo e sul potenziale di eccellenza che la regione esprime;
- In aggiunta alle aree tecnologiche prioritarie, settoriale o intersettoriale, devono essere definite le priorità orizzontali (questi potrebbe comportare la diffusione e / o l'applicazione di tecnologie chiave ed abilitanti (KET), gli aspetti connessi all'innovazione sociale, o il finanziamento della crescita di start up e spin off etc..)

Nella guida non esistono indicazioni particolari in merito, l'auspicio è quello di individuare un numero limitato di ambiti di interesse ma l'attenzione principale viene riconosciuta al metodo con il quale si arriva all'individuazione delle suddette priorità, e alla legittimazione delle stesse.

In generale il richiamo è a:

- non distribuire risorse su troppe priorità con il rischio di perseguire strategie non efficaci, senza massa critica, e che risultano inadeguate a fronteggiare le dinamiche di cambiamento tecnologico e quindi a guardare le opportunità future;
- non imitare altre regioni ed i grandi mainstream della ricerca ed innovazione senza la presenza di un substrato di competenze ed infrastrutture adeguate agli sforzi in materia di ricerca ed innovazione con il rischio di produrre un sistema con piccoli siti con alto livello di duplicazione delle attività e dove le esternalità di agglomerazione sono pressoché dissipate.

Esistono varie metodologie per organizzare i processi di emersione delle priorità di intervento, ad esempio indagini, seminari con metodi di leadership partecipativi, crowdsourcing, ecc

Si raccomandano processi aperti, partecipativi, basati su evidenze empiriche e sugli asset regionali, per evitare rischi di lock-in della conoscenza e precludere le esternalità positive. Una volta che le priorità sono individuate, è necessario che la strategia sia convalidata e approvata con una larga base di consenso a livello istituzionale regionale.

#### Step 5 - Definizione di un mix di policy coerente, roadmap e piani d'azione

Le esperienze pregresse in materia di strategie regionali per l'innovazione, in tutta Europa, hanno dimostrato che è buona pratica combinare l'adozione di strategie, con un accordo su un piano d'azione e persino il lancio simultaneo di progetti pilota e/o sperimentazioni di policy.

Solitamente le fasi analitiche delle strategie regionali tendono a rimanere oscure a molti degli attori dei sistemi regionali dell'innovazione. Strategie che non dettagliano gli aspetti operativi corrono il rischio di rimanere lettera morta e/o non credibile. Progetti pilota, quando il loro successo è dimostrato, possono essere promossi come iniziative faro nelle strategie per la specializzazione intelligente, per il diretto perseguimento di azioni concrete.

Quando le aree prioritarie per le strategie regionali sono definite, è necessario elaborare un coerente piano pluriennale di azione che includa:

- la definizione delle linee generali d'azione corrispondenti alle aree prioritarie e alle sfide da affrontare all'interno di queste aree;
- la definizione dei meccanismi di implementazione;
- la definizione dei progetti dei gruppi di destinatari;
- la definizione degli attori coinvolti e delle loro responsabilità;
- la definizione di obiettivi misurabili per valutare sia i risultati e gli impatti delle azioni;
- la definizione dei tempi;
- l'identificazione delle fonti di finanziamento, rivolto ai diversi gruppi e progetti;

A titolo di esempio nella guida sono riportate possibili strategie e linee di azione suddivise per dinamiche di innovazione (creazione, diffusione e sfruttamento di conoscenza) e innovatività degli strumenti.

	<b>Knowledge Generation</b>	<b>Knowledge Diffusion</b>	<b>Knowledge Exploitation</b>
<b>Traditional instruments</b>	Technology funds, R&D incentives/supports/grants Support to scientific research and technology centres, Support to infrastructure development Human capital for S&T	Science Parks Technology Transfer Offices and schemes, Technology brokers Mobility schemes, talent attraction schemes Innovation awards	Incubators Start ups support innovation services (business support and coaching) Training and awareness-raising for innovation
<b>Emerging Instruments</b>	Public private partnerships for innovation Research networks/poles	Innovation Voucher Certifications/accreditations	Industrial PhDs Support to creativity Innovation benchmarking
	Competitiveness poles Competence centres New generation of scientific and technological parks and clusters Venture and seed capital Guarantee schemes for financing for innovation		
<b>Experimental instruments</b>	Cross-border research centres	Open source-Open science Markets for knowledge	Regional Industrial Policy; Innovation oriented public procurement

Source: OECD 2011

Altre esemplificazioni possono essere inerenti il livello di connettività presente nelle regioni e la reattività o pro attività degli interventi a sostegno dell'innovazione

<b>Target of support</b>	<b>Form and focus of innovation support services for SMEs</b>	
	<b>Reactive tools providing inputs for innovation</b>	<b>Proactive tools focusing on learning to innovate</b>
<b>Global connections</b>	Excellence poles Cross-border technology centres Funding for international R&D or innovation projects	International technology transfer schemes Mobility schemes Support for global networking of firms Cross-border innovation vouchers Lead market initiatives
<b>Regional system</b>	Collective technology or innovation centres	Cluster policies Proactive brokers, match-makers Innovation vouchers Support for regional networking of firms Schemes acting on the culture of innovation
<b>Individual Firms</b>	Incubators with 'hard' support Traditional 'reactive' technology centres Seed and venture capital funds R&D subsidies or tax incentives	Management advice Incubators with 'soft' support 'Proactive' Technology centres Audits, monitoring of needs Innovation Coach/ Innovation management training Techno-economic intelligence schemes

Source: OECD 2011, expanding from Asheim et al. (2003)<sup>36</sup> and Technopolis (2011)<sup>37</sup>

Coerentemente con le possibili direttrici di sviluppo (OCSE 2011) richiamate precedentemente (potenziamento dei vantaggi competitivi in termini scientifici e tecnologici, sostegno a processi di trasformazioni socio economiche, strategie di catching-up) fanno seguito altre possibili esemplificazioni.

Strategie per il potenziamento dei vantaggi competitivi in termini scientifici e tecnologici

Type of OECD region by economic profile	Degree of regional STI policy competences		
	High	Medium	Low
Knowledge and technology hubs Leading science and technology-regions	<b>Strategy: reinforcing excellence in knowledge creation and developing new high-tech industries</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Co-funding of universities: institutional and competitive</li> <li>Funding research and technology centres</li> <li>Public-private partnerships for innovation</li> <li>Targeted research funds, for private and public actors, and for co-operative projects</li> <li>Participation in national and international competitive research programmes</li> <li>Research spin-off promotion schemes (e.g. regional seed and venture capital funds)</li> <li>Regional high-tech clusters, S&amp;T Parks, incubators</li> <li>Global talent attraction in targeted new sectors</li> <li>Strategic intelligence exercises (regional foresight)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Complement national investments in research infrastructure</li> <li>Participation in national competitiveness poles/centres programmes (co-funding)</li> <li>Public-private partnerships to develop high-tech products</li> <li>S&amp;T Parks, incubators</li> <li>Entrepreneurship stimulation packages</li> <li>Global talent attraction in targeted new sectors</li> <li>Promotion of participation of public and private actors in international technology networks</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Lobby national government for public investments in large S&amp;T infrastructure linked to regional advantages</li> <li>Participation in national Competitiveness Poles/Centres programmes (limited regional funding)</li> <li>Attracting FDI of knowledge-intensive companies and MNCs (infrastructure, labour force)</li> <li>S&amp;T parks and incubators</li> <li>Promoting national talent attraction schemes</li> <li>Knowledge vouchers</li> <li>Platforms to define development visions for high tech niches</li> </ul>
S&T-intensive production regions Industrial production regions including second-tier hubs in knowledge-intensive countries	<b>Strategy: strengthening synergy between S&amp;T developments and production activities</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Investments in scientific or technology niches, complementary to national science hubs</li> <li>Technology transfer instruments (university technology transfer offices, technology brokers at research centres)</li> <li>Talent attraction (from country and abroad), research grants for young graduates</li> <li>Cluster policies, linked with S&amp;T infrastructure investments</li> <li>Competence centres and competitiveness poles relevant for regional industry</li> <li>Entrepreneurship and spin-off support (business plans competitions, regional venture capital funds)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Incentives for regionally-relevant public research</li> <li>Entrepreneurship support (networks of individuals, training courses, brokerage with business angels, specialized seed capital funds, etc.)</li> <li>Infrastructure for business creation (incubators) and S&amp;T parks</li> <li>Support for firms to hire qualified graduates</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Support to regional actors in international public-private knowledge partnerships</li> <li>Support to internationalisation of business clusters</li> <li>Promotion of innovation in services</li> <li>Technology parks and incubators</li> <li>Innovation vouchers in selected specialisations</li> <li>Place-branding activities</li> </ul>

Source: OECD 2011

Strategie di sostegno a processi di trasformazione socio-economica

Type of OECD region by economic profile	Degree of regional STI policy competences		
	High	Medium	Low
Medium-tech manufacturing and service providers Industrial production regions with relatively high knowledge absorptive capacities	<b>Strategy: modernising productive activities towards value-added niches: 'Innovation ecosystem strategy'</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Supporting science-industry linkages (personnel exchange and placement schemes; technology advisory services; technology diffusion)</li> <li>Regional agencies for innovation promotion, combining technology transfer with other services</li> <li>Promote innovation start-ups (business angels networks, mentoring schemes, regional seed and venture capital funds)</li> <li>Densification and internationalisation of regional production clusters</li> <li>Regional public procurement oriented towards innovation</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Technology platforms (linking technical schools and SMEs)</li> <li>Technology transfer centres in relevant sectors, co-funded by national government</li> <li>Regional advisory network; networks fostering synergies and complementarity between national agencies in the region and regional agencies</li> <li>Innovation vouchers for SMEs</li> <li>Support for young graduate recruitment in firms</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Concentration of regional action on non-traded sectors</li> <li>Support innovation in service or cultural industries</li> <li>Small-scale cluster support with an orientation towards connection to global networks</li> <li>Innovation vouchers, targeting 'innovation beginners'</li> </ul>
Structural inertia or de-industrializing regions Non-S&T-driven regions with persistent development traps	<b>Strategy: stimulating knowledge absorption and entrepreneurial dynamism</b>		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Local knowledge centres branches of national knowledge hubs (focus on diffusion)</li> <li>Education and training activities in firms</li> <li>Supporting connection to international production networks</li> <li>Regional fora to identify growth prospects in niches with value-added</li> <li>Innovation and entrepreneurship culture promotion</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Supply-chain management initiatives to reduce fragmentation</li> <li>Innovation-oriented public procurement</li> <li>Redefinition of programmes for regional technical schools</li> <li>Innovation awareness raising, entrepreneurship promotion events</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Develop latent demand for innovation (innovation vouchers, placement of students in SME)</li> <li>Orient polytechnics: to new qualifications</li> <li>Training for low skilled and unemployed</li> <li>Support to clusters with innovation potential</li> <li>Supporting inclusion of region into international production networks</li> </ul>

Source: OECD 2011



## Strategie di catching-up

Type of OECD region by economic profile	Region institutional power		
	High	Medium	Low
Primary sector intensive regions Rural areas in lagging countries, specialised in primary sector activities	<p><b>Strategy: upgrading and retaining human capital, creating critical masses and increasing quality of connectivity</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Regional agencies for business development</li> <li>Training and lifelong learning courses (public offer, incentives for firms) Students exchange programmes and talent attraction schemes</li> <li>Regional incentives for skills upgrading programmes in companies</li> <li>Incentives for hiring qualified personnel in companies</li> <li>Creation of knowledge centres in traditional fields (agriculture, tourism...), branches of national research organisations</li> <li>Innovation support programmes for incremental innovations (innovation intermediary, business development support)</li> <li>Linkages of business support organisations (chambers of commerce, etc.) to wider networks</li> <li>Financing experimental innovative projects in traditional sectors</li> <li>Connection of regional actors in national and international production networks</li> </ul>		

Source: OECD 2011

### Step 6 - Integrazione dei meccanismi di valutazione e monitoraggio

La definizione di indicatori di monitoraggio e di piani di valutazione è un elemento importante del processo di progettazione sia a livello di strategia che di piano d'azione. Integrazione delle attività di valutazione e di monitoraggio sono viste come un fattore di miglioramento oltre che una sfida importante per le strategie di smart specialisation.

Nonostante le differenze evidenti tra attività di monitoraggio e quelle di valutazione, queste devono essere ancorate ad una logica di intervento chiara e comune: il programma dovrebbe definire in modo chiaro qual è il cambiamento che si intende promuovere, e alle ricadute degli output in termini di risultati attesi. Un problema frequente nella valutazione si verifica quando le strategie ed i programmi sono stati stabiliti senza una chiara individuazione dei risultati previsti.

I target per gli indicatori di risultato (sia in termini di risultati a breve, medio e lungo termine) devono essere incorporati in ogni azione e coerentemente alla strategia nel suo complesso. I target possono essere di natura qualitativa o quantitativa, ma devono essere esplicitati. Gli indicatori costituiscono la base per la valutazione: quando sono mancanti, questo ostacola l'attuazione di valutazioni efficaci. Se applicato con forme di finanziamento performance-based, la valutazione fornisce un potente mezzo per migliorare l'efficacia dell'azione pubblica e promuovere l'innovazione a livello regionale.

Questi indicatori dovrebbero essere collegati alle attività del programma, ai piani di azioni e alle roadmap che stanno alla base della definizione delle priorità strategiche. Le fonti di informazione potrebbero essere individuate nel sistema di monitoraggio, nelle banche dati ufficiali, ma anche da indagini ad hoc, valutazioni tra pari, o in caso statistiche regionali e nazionali.

Se in fase di programmazione e gestione sono utilizzate statistiche regionali e nazionali, queste statistiche riguardano anche i non beneficiari e possono essere influenzate da altri fattori rispetto al programma. In questo caso, una valutazione di impatto dovrebbe essere progettata per valutare il contributo reale del programma di variazione delle statistiche.

Ta le metodiche significative di possibile applicazione è sottolineata la peer review. Il confronto tra pari permette, entrando nel merito dei contenuti delle strategie, di costruire percorsi di crescita condivisa e di promozione delle possibili sinergie interregionali, in particolar modo, per quelle regioni che non hanno esperienze strutturate di strategie per la ricerca e l'innovazione.

La formulazione ed attuazione di strategia regionale di smart specialisation si esprimono come un processo continuo. Le condizioni economiche sono in rapida evoluzione sia all'interno che all'esterno delle regioni e vi è la necessità di adeguare e aggiornare periodicamente le strategie di smart specialisation. Le informazioni e gli approfondimenti raccolti durante l'attuazione delle strategie e dei progetti pilota, i nuovi eventi che si sono verificati dopo l'adozione formale della strategia di smart specialisation possono dare adito a rimodulazioni e revisioni che la strategia deve ipotizzare. E' importante quindi garantire una adeguata stabilità per il processo definizione delle priorità, che consenta la adattabilità dei processi di definizione delle strategie.

## ALLEGATO B)

Di seguito sono riproposte le principali interconnessioni tra obiettivi di Europa 2020, target dei programmi nazionali di riforma e raccomandazioni specifiche per paese

### Obiettivo Tematico “Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l’innovazione”

Europa 2020 – Obiettivo principale	Situazione attuale	Obiettivo Nazionale 2020 – PNR
3% del PIL UE da investire in R&S	1,26% (2010)	1,53%
<u>Considerando 19 della Raccomandazione del Consiglio sul Programma Nazionale di Riforma 2012 dell’Italia e emissione del parere della Commissione sul Programma di Stabilità dell’Italia, 2012-2015:</u> "...Benché siano state adottate alcune misure per promuovere la R&S privata, segnatamente il rifinanziamento del credito d’imposta per gli investimenti delle imprese nella ricerca, l’intensità rimane bassa e la realizzazione di progetti innovativi è modesta." <u>Raccomandazione Specifica per Paese n° 6 del 2012:</u> "Migliorare l'accesso agli strumenti finanziari, in particolare al capitale, per finanziare le imprese in crescita e l'innovazione".		

### Obiettivo Tematico: Promuovere trasporti sostenibili e rimuovere gli ostacoli nelle infrastrutture di rete chiave

Europa 2020 – Obiettivo principale	Situazione attuale	Obiettivo Nazionale 2020 – PNR
-	-	-
<u>Considerando 17 della Raccomandazione del Consiglio:</u> ... "L'Italia ha adottato importanti misure per liberalizzare i servizi, in particolare quelli professionali, e per migliorare la concorrenza nelle industrie di rete. Tuttavia, rimangono da affrontare sfide molteplici nei settori dell’energia e dei trasporti, in particolare le ferrovie e i porti, in cui restano significative le strozzature dovute alle infrastrutture e al funzionamento del mercato." <u>Raccomandazione Specifica per Paese N° 6 del 2012:</u> "Attuare le misure già adottate di liberalizzazione e semplificazione nel settore dei servizi; proseguire gli sforzi al fine di migliorare l’accesso al mercato nelle industrie di rete, nonché la capacità e le interconnessioni infrastrutturali [...]"		

### Obiettivo Tematico: Promuovere l’occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori

Europa 2020 – Obiettivo principale	Situazione attuale	Obiettivo Nazionale 2020 - PNR
75% della popolazione di anni 20-64 deve avere un impiego	61,2% (2012)	67-69%
<u>Raccomandazione Specifica Paese No 3 del 2012:</u> "Adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell’università e combattere l'abbandono scolastico" <u>Raccomandazione Specifica Paese No 4 del 2012:</u> " Adottare in via prioritaria la riforma del mercato del lavoro per affrontare la segmentazione del mercato del lavoro e istituire un sistema integrato per le indennità di disoccupazione; adottare ulteriori provvedimenti per incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in particolare fornendo servizi per l'infanzia e l'assistenza agli anziani [...]" <u>Raccomandazione Specifica Paese No 5 del 2012:</u> " Proseguire la lotta contro l'evasione fiscale; perseguire l’economia sommersa e il lavoro non dichiarato, ad esempio intensificando verifiche e controlli [...]."		

**Obiettivo Tematico: Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà**

Europa 2020 – Obiettivo principale	Situazione attuale	Obiettivo Nazionale 2020 - PNR
Ridurre il numero di persone in stato di o a rischio di povertà o esclusione di almeno 20 milioni	14,5 milioni di persone (2010)	2,2 milioni di persone sollevate dalla povertà
<u>Raccomandazione Specifica Paese - Obiettivo Tematico No 8</u> "Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori" va applicata anche adattandosi alle necessità dei gruppi più vulnerabili.		

**Obiettivo Tematico: Investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente**

Europa 2020 – Obiettivo principale	Situazione attuale	Obiettivo Nazionale 2020 - PNR
Ridurre l'abbandono precoce degli studi al di sotto del 10%	18.2% (2012)	15-16%
Almeno 40% delle persone di 30- 34 anni d'età completano l'educazione universitaria o equivalente	20.3% (2011)	26-27%
<u>Raccomandazione Specifica Paese N° 3 del 2012:</u> "Adottare ulteriori misure per combattere la disoccupazione giovanile, migliorando anche la pertinenza del percorso formativo rispetto al mercato del lavoro facilitando il passaggio al mondo del lavoro, anche attraverso incentivi per l'avvio di nuove imprese e per le assunzioni di dipendenti; attuare il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche a livello nazionale per promuovere la mobilità del lavoro; adottare misure per ridurre i tassi di abbandono dell'università e combattere l'abbandono scolastico".		

**Obiettivo tematico: Accrescere la capacità istituzionale e assicurare l'efficienza della pubblica amministrazione**

Europa 2020 – Obiettivo principale	Situazione attuale	Obiettivo Nazionale 2020 – PNR
-	-	-
<u>Raccomandazione Specifica Paese N° 6 del 2012:</u> "[...] Semplificare ulteriormente il quadro normativo per le imprese e rafforzare la capacità amministrativa; [...] attuare la prevista riorganizzazione del sistema della giustizia civile e promuovere il ricorso a meccanismi alternativi di risoluzione delle controversie".		
<u>Considerando 15 delle Raccomandazioni del Consiglio:</u> "[...] Considerevoli carenze in termini di capacità amministrativa, soprattutto nelle Regioni dell'obiettivo "Convergenza" continuano ad ostacolare l'utilizzo dei fondi.		
<u>Raccomandazione Specifica Paese N° 2 del 2012</u> "[...] "Perseguire un miglioramento duraturo dell'efficienza e della qualità della spesa pubblica mediante la prevista spending review e l'attuazione del Piano di Azione Coesione del 2011 per migliorare l'assorbimento e la gestione dei fondi UE, in particolare nell'Italia meridionale".		

## ALLEGATO C)

Il documento dal titolo “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” propone:

- 7 innovazioni di metodo;
- 3 opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città, aree interne;
- ipotesi di metodo e operative in merito a ognuna delle 11 aree tematiche individuate per l'intera Unione Europea

Le sette innovazioni generali di metodo proposte dal documento configurano un sistema di valutazione pubblica aperta e possono essere così riassunte:

- 1) Risultati attesi. Nella programmazione operativa, gli obiettivi stabiliti saranno definiti sotto forma di risultati attesi che si intende attuare in termini di qualità di vita delle persone e/o di opportunità delle imprese. I risultati attesi saranno in genere misurati da uno o più “indicatori di risultato”, la cui misurazione, con tempi prestabiliti, sarà parte integrante e condizionante degli impegni del programma. A questi indicatori saranno associati valori obiettivo (*target*). L'esplicitazione e misurabilità dei risultati attesi consentirà di rendere evidenti le finalità degli interventi, di promuovere per le infrastrutture la definizione di piani di esercizio, di dare un pungolo forte agli amministratori per la loro azione, e soprattutto di fornire a cittadini e alle loro organizzazioni un metro per la verifica dell'azione pubblica e per l'esercizio della propria pressione. Consentirà, infine, alla valutazione di impatto di avere una base di riferimento.
- 2) Azioni. I programmi operativi faranno seguire, alla indicazione dei risultati attesi, quella delle azioni con cui conseguirli. I programmi operativi conterranno indicazioni non generiche, ma circostanziate delle azioni che si intendono finanziare: liste di interventi infrastrutturali con riferimento al loro stato di progettazione; tipologie di servizi da finanziare con i criteri per assegnare i fondi; misure per la concessione di agevolazioni, con la individuazione *ex ante* delle procedure e della tempistica per la definizione di bandi/avvisi; progetti complessi di valorizzazione di aree territoriali con l'esplicitazione di modalità innovative di selezione degli interventi più rispondenti ai bisogni territoriali.
- 3) Tempi previsti e sorvegliati. Le due innovazioni precedenti ne consentono una terza: quella di “prendere sul serio l'attuazione e i suoi tempi”. I Programmi Operativi assoceranno a ogni azione i suoi tempi previsti di attuazione. Tali tempi saranno tradotti in previsioni novennali dei flussi di pagamento che consentiranno una programmazione ordinata, coerente con gli obiettivi di finanza pubblica. A questo sistema previsivo, che consentirà modalità sistematiche (non estemporanee) di revisione delle previsioni, corrisponderà un forte sistema centrale di sorveglianza.
- 4) Apertura. Per rendere ulteriormente efficaci le precedenti tre innovazioni occorrono altri due altri requisiti: trasparenza e apertura delle informazioni che quelle innovazioni producono; e rafforzamento delle possibilità di mobilitazione dei soggetti interessati e del partenariato. Per quanto riguarda la trasparenza e l'apertura, le informazioni verranno rese disponibili secondo formati unificati, nazionali, in modo al tempo stesso comprensibile e scaricabile per usi di ogni genere, sulla falsariga del prototipo “OpenCoesione” [<http://www.OpenCoesione.gov.it/>] introdotto nel 2012. Alla trasparenza concorrono anche il sistema di sopralluoghi di cui si è detto (punto 3) e le innovazioni del sistema di monitoraggio.
- 5) Partenariato mobilitato. Al principio europeo del partenariato verrà data attuazione, sia estendendolo alla fase discendente della programmazione (al disegno dei bandi in primo luogo), sia coinvolgendo nella “valutazione pubblica aperta”, oltre alle parti economiche e sociali, tutti i soggetti che dalle azioni che sono potenzialmente influenzati o che alle azioni possano dare un contributo di conoscenza. La mobilitazione per ogni intervento anche dei soggetti detentori delle conoscenze rilevanti, sarà soddisfatta indicando in ogni programma i “centri di competenza” rilevanti e il modo in cui essi sono coinvolti.
- 6) Valutazione di impatto. La valutazione deve essere rafforzata ai fini dell'efficacia delle decisioni politiche. In primo luogo, sarà consolidata l'organizzazione istituzionale dedicata – i Nuclei di valutazione – costruita negli ultimi due cicli di programmazione, mettendola maggiormente al servizio delle domande del partenariato e dei beneficiari ultimi. In secondo luogo sarà data centralità e impulso alla valutazione di impatto, ossia alla valutazione del se, in quale misura ed eventualmente per quali soggetti, le azioni adottate abbiano effettivamente effetti per la qualità di vita delle persone e/o le opportunità delle imprese. Esplicitare i risultati attesi orienterà il focus della valutazione di impatto, qualunque sia il metodo adottato. L'avvio della valutazione d'impatto contemporaneamente all'attività di programmazione, contribuirà a inserire la valutazione e i suoi esiti nelle scelte e confronto sulle azioni pubbliche. Esprimere risultati attesi e azioni puntuali a un tempo consente e impone di definire la domanda di valutazione e la ricerca sugli effetti/impatti del programma e sul ruolo avuto dai suoi protagonisti, mentre l'esito di tale analisi può alimentare in modo significativo il processo generale di “valutazione pubblica aperta”.
- 7) Forte presidio nazionale. L'esperienza italiana, ed in maniera ricorrente le raccomandazioni specifiche per paese, suggeriscono un rafforzamento del presidio nazionale in quei casi nei quali si istaurano rigidità nel flusso della spesa e nell'implementazione dei programmi. In tal senso è utile realizzare tre innovazioni: consolidare la natura non-contrattabile delle “regole del gioco” che saranno approvate nell'Accordo di partenariato; prevedere il lancio da parte nazionale di azioni di co-progettazione strategica territoriale in aree selezionate; rafforzare il presidio assicurato dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, trasformandone l'organizzazione in modo più consono all'esercizio delle funzioni di coordinamento e affiancamento dei programmi della politica di coesione (ipotesi Agenzia). Sarà inoltre necessario, nel confronto, sottoporre a valutazione attenta la possibilità che il centro assuma più ampi ruoli

di gestione dei programmi operativi, senza che le scelte del passato – specie quando rivelatesi inefficaci – preconstituiscano l'esito del confronto.

Il documento in oggetto non propone una strategia generale per l'uso dei Fondi comunitari nel 2014-2020, ma articola per la discussione tre opzioni strategiche:

Tali opzioni riguardano: Mezzogiorno, Città, Aree interne

1) Mezzogiorno. Per il Mezzogiorno e segnatamente per le sue cinque Regioni “in ritardo di sviluppo” (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) è indispensabile muovere da due *deficit*:

- un *deficit* di cittadinanza: dalla sicurezza personale, alla legalità, alla giustizia, all'istruzione, alla qualità dell'aria e dell'acqua, al trasporto pubblico, alla cura di infanzia e anziani, alla rete digitale;

- un *deficit* di attività produttiva privata, in primo luogo manifatturiera, ma anche agricola, commerciale e di servizi del welfare, che può dare risposte alla necessità di aumento dell'occupazione.

Ne discende che nel Mezzogiorno, la strategia per i Fondi comunitari, oltre che ad applicare con particolare forza le sette innovazioni generali di metodo e gli spunti tematici proposti nel documento, dovrà essere rivolta a colpire i due *deficit* qui indicati. Ciò dovrà avere luogo secondo quattro indirizzi:

- Primo, nessun risultato potrà essere conseguito in modo pieno e permanente se l'intera massa delle risorse ordinarie pubbliche impiegate nel Sud non verrà utilizzata secondo la logica territoriale e le sette innovazioni metodologiche suggerite, secondo una strategia nazionale univoca per il Mezzogiorno, soprattutto per quanto riguarda scuola, sicurezza, sanità, giustizia, servizio ferroviario.

- Secondo, si dovrà distinguere con chiarezza fra azioni rivolte all'inclusione sociale e azioni rivolte alla crescita, ossia all'innovazione e alla produttività: la confusione fra i due obiettivi ne ha in passato frenato il conseguimento e ha aperto la strada al conservatorismo.

- Terzo, la concentrazione delle risorse a sostegno della tutela dei diritti di cittadinanza deve essere assai forte e diffusa sul territorio, recuperando la logica degli “obiettivi di servizio”, sia per interventi sulle reti strategiche nazionali (rete ferroviaria e digitale), sia per interventi diffusi sul territorio, come istruzione, giustizia e cura dell'infanzia e degli anziani. Occorre una progressiva crescita delle risorse ordinarie almeno nella seconda fase del periodo di programmazione.

- Quarto, il resto delle risorse sarà destinato a valorizzare e sviluppare la base “industriale” – manifatturiera, agro-alimentare e terziaria – concentrando le azioni nei territori dove massimo può essere il rendimento, coordinandole con quelle dettate dalle due priorità strategiche orizzontali delle città e delle aree interne e creando nuove occasioni di lavoro.

L'attuazione di questi indirizzi terrà conto del disegno strategico che verrà stabilito per le città e per le aree interne.

2) Città. Le politiche di sviluppo devono portare il proprio baricentro sulle città. Fermo restando che solo una strategia generale nazionale può conseguire questo obiettivo, la programmazione dei Fondi comunitari può costruire prototipi e svolgere un ruolo di sprone. Per farlo dovrà soddisfare alcuni requisiti:

- considerare le città come “città funzionali”;

- distinguere tra grandi città/aree metropolitane, città medie e sistemi di piccoli comuni;

- puntare sulla “rete delle grandi città metropolitane” per rafforzare la competitività dell'Europa;

- rafforzare la cooperazione e co-decisione tra diversi livelli di governo.

A tal fine, si dovranno considerare tre opzioni, non mutualmente esclusive:

1. ridisegnare e modernizzare i servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città;

2. sviluppare pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati;

3. rafforzare la capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere produttive globali.

A questo disegno dovrà corrispondere una *governance* che veda un ruolo di maggiore responsabilità (vigilata e condizionata ai risultati) delle città stesse.

3) Aree interne. Circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione risiede in aree interne, territori distanti da centri di agglomerazione e di servizio, con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione.

Tre possono essere gli obiettivi da perseguire:

1) Tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura.

2) Promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo aprendo all'esterno.

3) Rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.

Nel costruire una strategia orientata a questi obiettivi sono necessari due passi:

- sviluppare a partire dai passi già compiuti una “mappa di larga massima” di queste aree che tenga conto non solo dei loro tratti naturali, di dispersione abitativa e di accessibilità, ma anche della adeguatezza dei servizi fondamentali quali



scuola e salute, una mappa che serva a misurare tendenze e ragionare, non certo, come erroneamente si è fatto in passato, a predeterminare dove intervenire;

- mettere in chiaro “chi è contro” e “chi è a favore” del progetto.

Sull’ipotesi di costruire questa strategia, al termine del processo di valutazione pubblica aperta, se verranno sciolte le riserve, andranno individuate:

- politiche settoriali ordinarie, nazionali e regionali nei comparti che producono servizi essenziali, in primo luogo salute e scuola, ma anche servizi sociali, apprendistato e scuola-lavoro, condizioni per fare impresa e per assicurare sviluppo dell’attività agricola, energie rinnovabili, manutenzione del territorio, ferrovia, che andranno orientati secondo le priorità e gli indirizzi territoriali che scaturiscono dal progetto;

- misure nazionali, di tipo fiscale, assicurativo o di altra natura complementari e forse essenziali al successo del resto;

- azioni pubbliche aggiuntive da finanziare con i fondi comunitari 2014-2020, da immaginare come il fattore propulsivo del progetto, necessarie ma insufficienti senza le prime due;

- la *governance* per realizzare tali politiche in un disegno unitario che veda chiara assegnazione di responsabilità, un forte coordinamento fra Governo e Regioni, un ruolo centrale dei Comuni alleati in coalizioni che abbraccino assieme la progettazione dei fondi aggiuntivi e la produzione di servizi ordinari.

La strategia di Smart Specialization richiede infine di individuare a livello nazionale il luogo della “composizione” delle strategie regionali in un disegno coerente unitario, inteso come tavolo di confronto di natura tecnico-politica. La regia nazionale di questi processi permetterebbe di prevedere, tra le altre soluzioni, la definizione di un unico spazio a livello nazionale che sostenga tutti gli interventi della politica regionale in ricerca e innovazione, rispondendo in modo puntuale alle diverse necessità dei territori, garantendo allo stesso tempo tanto la convergenza verso le traiettorie di specializzazione individuate a livello nazionale, quanto il rispetto di adeguati requisiti di accesso al finanziamento pubblico degli interventi, migliore qualità delle domande di partecipazione e maggiore certezza sui tempi di istruttoria.